

ANNUARIO

— DEL —

GINNASIO SUPERIORE COMUNALE

— DI —

TRIESTE

pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1910-1911

ANNO QUARANTESIMOTTAVO



TRIESTE

Stab. Artistico Tipografico G. Caprin

1911

ANNUARIO

— DEL —

GINNASIO SUPERIORE COMUNALE

— DI —

TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO 1910-1911

ANNO QUARANTESIMOTTAVO



TRIESTE

Stab. Artistico Tipografico G. Caprin

1911

possi
dalla scuola

ANNUARIO

GINNASIO SUPERIORE COMUNALE

TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO 1955-1956

EDITRICE LA DIREZIONE DELLA SCUOLA



N 937 / 1956

STENO TEDESCHI.

Lo ha ucciso il dolore per la perdita della madre adorata prevista nella disperazione. Pur temprato alla lotta per tutta una giovinezza di stenti inenarrabili vinti con animo indomito, Egli non ha saputo resistere allo schianto ed è sparito per sempre! È sparito lasciando nel pianto la scuola, alla quale Egli aveva dedicato l'ingegno validissimo e il nobilissimo cuore. Quante utili iniziative, quante belle speranze svaniscono con Lui, che non solo la scuola piange. Chè Egli fu decoro dei nostri studi e fu caro a parecchi pensatori contemporanei per l'acutezza della Sua mente e la profondità della Sua dottrina: a Lui furono amici uomini come il Meinong, il De Sarlo, il Witasek, il Faggi e altri ancora. I suoi lavori erano accolti dalle più reputate riviste italiane di filosofia e di psicologia. Sia onore per Lui e vanto (doloroso vanto!) per noi ricordarne i più notevoli: „La coscienza estetica secondo Stefano Witasek“, nel primo fascicolo della „Cultura filosofica“; „Valore e abitudine“, nella „Rivista filosofica“, 1907; „Un' equivalente aprioristica della metafisica (la teoria degli oggetti)“, nella „Rivista filosofica“, 1908; „L' abitudine nella valutazione estetica“, stampato dalla „Rivista di psicologia applicata“; e infine „L' abitudine nel godimento estetico“, comparso sulla „Rivista d' Italia“ nel 1909.

E ora non più vane parole. Promettiamo all' amico che ci ha lasciato per sempre, che la Sua memoria resterà nei nostri cuori; promettiamogli con fermo proposito di continuare l' opera Sua nobilissima.

Marino Graziusi.

In morte dell' amato professore STENO TEDESCHI.

Povero fior al pianto e all' amarezza
In arido terreno era spuntato
Eppur fulgea virtù, nobil fermezza
Nel giovane suo stelo travagliato.

Era un sol raggio l' almo suo conforto,
Era un sol raggio tutta la sua vita,
Ma illanguidì quel sol, gli parve morto,
Spenta l' unica luce, a lui carpita.

E si piegò sull' algido suo stelo
Martir perì d' inesorabil fato
Lasciando attorno a sè dolore, gelo
Dolor che sempre avealo amareggiato.

Privi siam or degli aliti soavi
Che spirasti tu fior gentile e buono
Obliando i dolor prementi e gravi;
Tutto il tuo spirito tu porgesti in dono.

Tutta l' alma infinita tua celeste
Sacrificasti per la gioventù;
Nell' ore di tua vita amare e meste
Ci nudristi lo spirito. Or non sei più

Saluto estremo porge a te umile,
Chè l' angoscia mi serra mente e core,
La povera mia penna bassa e vile,
Grato saluto d' infinito amore

Addio! La gioventù sparga di pianti
Le ceneri tue sacre e culto ardente
Presti perenne agli spirti giganti
Ch' animaro il tuo cuor nobile, ingente.

DOTT. FABIO LETTICH

Dalla sensazione al pensiero
nella filosofia di Plotino.

Il terzo secolo dopo Cristo segna un profondo rivolgimento nella storia della filosofia greca. Mentre le varie correnti filosofiche e, prime fra queste la stoica e l'epicurea, tendono ad annullarsi nello scetticismo, lo spirito, deluso nelle sue legittime e necessarie aspirazioni, si orienta verso uno spiritualismo mistico, ove spera di trovar la soluzione di tutti i problemi della ragione, del sentimento e della vita.

Risorge l'idealismo di Platone, non più nella sua classica serena purezza, com'era apparso cinque secoli addietro sulle rive dell'Ilisso, ma pervaso da un soffio di misticismo religioso: giacchè l'uomo, mosso dal dubbio, non istimando più valida la ragione a conoscere le supreme verità, ricorre ad un principio soprannaturale, intuito o rivelato, che gli permette di elevarsi fino alla comprensione spirituale dell'invisibile.

Plotino è il principale rappresentante di questo nuovo indirizzo filosofico, e la sua dottrina dell'anima è il più chiaro esempio dell'adattamento delle forme platoniche allo spirito e alle forme del misticismo.

La psicologia di Plotino, a somiglianza di quella di Platone, opponendosi recisamente ad ogni forma di naturalismo, afferma l'indipendenza e la sostanzialità dell'anima, che è spirito, di fronte al corpo, che è materia; indi dalla sostanzialità essa ne deduce l'immortalità; giacchè — dice Plotino, seguendo il ragionamento del suo Maestro — l'anima partecipa dell'idea della vita in modo così perfetto da non poter accogliere in sé l'idea contraria; essa, nella sua immortalità, è concepita come principio vitale; donde appunto le deriva necessariamente l'immortalità, quale conseguenza logica dell'idea

Misticismo
o platonismo
nel sistema
di Plotino.

della vita. Similmente alla dottrina platonica deve Plotino il concetto dell'unità dell'anima considerata come il vero essere, e quello della divisibilità, considerata nelle sue manifestazioni.

Senonchè questa concezione assolutamente platonica dell'anima assume qui, mercè l'atteggiamento mistico del nostro filosofo, un aspetto nuovo ed un'impronta direi quasi originale. Giacchè, pur partendo tanto il filosofo ateniese quanto Plotino dalla stessa concezione puramente idealistica dell'anima, il primo afferma i supremi diritti dell'anima intellettiva (ossia della ragione), mentre il secondo considera la conoscenza intellettiva come un gradino intermedio fra la percezione dei sensi e l'intuizione soprarrazionale che è la vera e propria attività dell'anima. Così l'anima, trasfigurata da questa luce mistica, rinunciando all'osservazione ed all'esperienza esterna, si ripiega in se stessa, dove scopre il vero essere, e nell'estasi giunge alla conoscenza intuitiva del soprannaturale e all'immediata comprensione di Dio.

L' anima nella sua essenza e nelle sue relazioni al corpo.

Plotino, ¹⁾ come tutti i mistici, parte dallo scetticismo ed accettando la dialettica di Platone ascendente dai particolari al generale e all'universale, come preparazione di scienza, distingue il mondo sensibile (τὰ αἰσθητά) e il mondo intellegibile (τὰ νοητά) e, mediatrice fra questo e quello, l'anima (ψυχή). A differenza di Platone egli eleva il principio di ogni cosa, l'uno (τὸ ἓν), l'ineffabile, che nella teoria platonica è la somma idea, al di sopra della sfera delle idee, sottraendolo al nostro pensiero e alla nostra conoscenza logica, mentre le idee stesse — alle quali Platone attribuisce una propria esistenza — ne sono considerate come una emanazione (ἐκλαμψις).

Proliminari
metafisici

Il principio d'ogni cosa adunque è l'uno o l'assoluto ineffabile che s'identifica con Dio. Esso non è nè ragione, nè oggetto della ragione; non è però irrazionale, ma soprarrazionale (ὑπερβεβηκὸς τὴν νοῦ φύσιν). Nessuna qualità, nè spirituale, nè materiale, gli può essere attribuita; privo di forma e di

¹⁾ Plotino nacque a Licopoli nell'Egitto nel 204 e morì a Roma nel 269 d. Cr. Le sue opere furono raccolte dal discepolo Porfirio e ripartite in sei libri chiamati Enneadi o Novene, perchè ciascuno contiene nove differenti dissertazioni. Di questi sei libri il quarto tratta esclusivamente di problemi psicologici (τὰ περὶ ψυχῆς). — Della filosofia di Plotino si occuparono maggiormente C. H. Kirchner, Die Philosophie des Plotin, Halle 1854; A. Richter, Neuplatonische Studien, Halle 1864-67; H. v. Kleist, Plotinische Studien zur 4. Enneade, Heidelberg 1883; e recentemente A. Drews, Plotin und der Untergang der antiken Weltanschauung, Jena 1907. Vedi Überveg-Heinze, Grundriss der Geschichte der Philosophie des Altertums, Berlin 1903, pag. 374-5.

limiti, è nello stesso tempo privo di pensiero, di volontà e perfino di coscienza.

L'uno genera la ragione, perchè -- come dice Plotino -- è proprio del perfetto di generare; e la ragione, prima emanazione dell'uno, volgendosi ad esso, lo conosce. Essa non è più unità ma dualità, perchè postula il soggetto e l'oggetto; è il ricettacolo delle idee che sono ad un tempo pensiero e forze motrici (*δυνάμεις*). Plotino ammette cinque idee fondamentali o categorie che toglie dal Sofista di Platone: essenza, identità, diversità, stato, moto.

La ragione emana poi l'anima universale, il demiurgo; questo, a sua volta, genera le anime particolari e con emanazioni sempre inferiori, ultima la materia che è il grado infimo dell'essere, sicchè l'universo è considerato da Plotino come una serie di emanazioni, ciascuna prodotta e produttrice, fino alla materia, che è prodotta ma non produce, come l'unità prima produce ma non è prodotta.

L'anima.

L'anima, generata dalla ragione, essendo posta nella serie delle emanazioni fra il mondo ideale e il sensibile, ne è quasi la mediatrice. Essa accoglie intuitivamente il mondo delle idee e, secondo l'immagine di questo, plasma dalla materia il mondo sensibile. Ed appunto, in quanto essa partecipa contemporaneamente di tutti e due questi mondi, Plotino distingue -- come vedremo in seguito -- l'anima superiore puramente spirituale dall'anima inferiore unita al corpo.

Considerata così l'anima rispetto al posto ch'essa occupa nel sistema metafisico, veniamo ora a considerarla nella sua essenza e nella sua relazione al corpo.

Mentre il corpo è mutevole e transitorio ed è soltanto in quanto è unito all'anima, l'anima stessa che è il vero essere non ha principio, non ha fine nè soggiace a mutazioni di sorta; è inoltre attiva, in quanto muove se stessa ed è principio e sorgente della vita e del movimento di tutte le cose. E però essa dev'esser concepita come la vera essenza e necessità, mentre il corporeo non è se non accidente e fenomeno. Considerata così, come il vero essere necessario delle cose, essa non può avere alcuna limitazione nè di forma, nè di colore, nè può cader affatto sotto i nostri sensi; ma invisibile

a noi e di natura divina, noi la possiamo conoscere soltanto intuitivamente, con la purezza e la santità della nostra coscienza. Inoltre essa non può essere affatto passiva, ma unicamente attiva ed operosa, perchè è proprio dell'essere di creare e d'operare.

Difatti tale attività dell'anima si palesa in ogni sua manifestazione. Così nella percezione dei sensi l'anima è meramente attiva, in quanto all'atto stesso del percepire essa formula un tal quale giudizio della percezione, mentre passivo è e rimane soltanto l'organo corporeo che accoglie l'impressione. Altrettanto deve si dire dell'intuizione che non è punto un'impressione che l'anima patisce, ma bensì, a somiglianza del concetto stesso, un vero e proprio atto conoscitivo della mente.

Attività dell'anima.

Così pure l'attività caratteristica dell'anima, vale a dire la contemplazione e il pensiero, esclude ogni concetto di passività. Difatti il pensiero non sorge già da un'impressione esterna esercitata sull'anima, ma è piuttosto la necessaria manifestazione della parte pensante dell'anima, che nel suo atto contempla il νοῦς e le idee (λόγοι) che vi sono racchiuse. E parimenti attiva è anche la memoria che non è altro — dice Plotino, scostandosi dalla dottrina platonica — che l'attitudine di rievocare le cose passate. Naturalmente in tale rievocazione, l'anima, almeno in apparenza, si modifica; ma, pur modificandosi, nè si altera, nè si muta in realtà, ma semplicemente passa dallo stato della δόξα in quello dell'ἐνέργεια; nè un tale passaggio, osserva Plotino, è lecito chiamare ἀλλοίωσις.

Ma i sentimenti di piacere o di dispiacere (o dolore) sono essi attività o passività dell'anima? È noto che quasi tutti i filosofi che precedettero Plotino considerano tali fatti come passività, e chiamarono anzi passiva quella parte dell'anima a cui essi si riferiscono. Plotino invece, partendo dal suo presupposto metafisico, li considera come attività dell'anima; infatti il piacere ed il dispiacere — ragiona il nostro filosofo — non sono già delle impressioni esterne acquisite dall'anima, che la mutano o la alterano, ma sono piuttosto dei fatti psichici che hanno la loro radice nelle rappresentazioni e nei giudizi, sicchè risiedono in noi, cioè nell'anima, e non fuori di noi. Ciò che vi è di sofferente e passivo in tali processi

non è già l'anima, ma il corpo, e consiste propriamente in una determinata eccitazione degli organi corporei. Che se talvolta ci illudiamo che l'anima in tali processi goda o soffra o soggiaccia a qualsivoglia altra perturbazione, tale illusione dobbiamo attribuire a false rappresentazioni, che sono possibili per il solo fatto che l'anima si trova unita al corpo.

Questo concetto della pura attività dell'anima è, come è chiaro, una logica e naturale conseguenza della concezione assolutamente idealistica dell'anima. L'anima che è εἶδος non può accogliere il πάθος; vale a dire, non può patire alcuna alterazione o turbamento, se pure non vuole esser considerata corporea e però limitata ed avente una grandezza materiale.

Divisibilità
dell'anima.

Accertata l'attività pura dell'anima in ogni sua esplicazione, Plotino affronta un altro problema d'indole metafisico-psicologica. È l'anima indivisibile o divisibile? Mentre da un canto la concezione idealistica dell'anima lo persuade ad ammetterne senz'altro l'unità e la indivisibilità, dall'altro canto le varie e multiformi manifestazioni dell'anima accennano a dimostrarli il contrario. Egli supera quest'apparente contraddizione, affermando tanto l'indivisibilità, quanto la divisibilità dell'anima, secondo il punto da cui questa è considerata. ¹⁾ È una e indivisibile l'anima considerata in se stessa, nella sua ragione, nel suo pensiero, in quanto non abbisogna di alcun organo corporeo per svolgere la sua varia attività. Al contrario è divisibile, considerata nella sua vera e propria relazione al corpo. Giacchè se ogni percezione del senso è legata al corpo, od anzi, più esattamente, avviene per il tramite del corpo, l'anima di necessità è presente in tutti gli organi del senso; ma in tal caso, osserva Plotino, essa è evidentemente divisibile. Una dunque è indivisibile, in quanto è rivolta all'intelletto che la genera, essa si lascia scomporre e dividere in parti in quanto si riferisce al corporeo da essa generato: posta fra il mondo intelligibile e il mondo sensibile, essa partecipa dell'unità di quello e della varia pluralità di questo.

¹⁾ Ennead. IV 2, 1: (a proposito dell'anima) ἀλλὰ μεριστή μὲν, ὅτι ἐν πᾶσι μέρεσι τοῦ ἐν ᾧ ἐστίν, ἀμέριστος δὲ, ὅτι ὅλη ἐν πᾶσι καὶ ἐν ὅποιον αὐτῶν ὅλη.

Plotino divide l'anima ora, seguendo la dottrina di Platone, in razionale ed irrazionale [e questa a sua volta in irascibile (*θυμοειδής*) ed appetitiva (*ἐπιθυμητικόν*)], ora, secondo Aristotele, in vegetativa, sensibile ed intellettiva. Ma nè questa, nè quella divisione lo appagano interamente. Nondimeno però, egli le accetta sì, — conciliandole e temperandole assieme — ma vi include, quale nuovo e caratteristico elemento, la vera essenza ed attività dell'anima, la *θεωρία*. E così egli viene a distinguere tre sfere della vita spirituale secondo il rapporto dell'anima con l'intelletto, con se stessa e con la natura. ¹⁾

L'anima intellettiva, ossia lo spirito, non dipende affatto dal corpo, la sua funzione caratteristica è il pensiero intuitivo e l'amore ideale che non ha alcuna relazione con gli organi del corpo. Per virtù di quest'amore l'anima che, unendosi al corpo, s'è fatta estranea a Dio, risale alla sorgente divina.

Dall'anima intellettiva si distingue la psiche ossia l'anima propriamente detta, considerata in rapporto a se stessa. Essa svolge un'attività quanto mai ricca e varia che comprende le rappresentazioni e tutti i fatti d'intelligenza, di volontà, di memoria.

Infine completamente diversa e distinta da questa è l'anima considerata in rapporto alla natura, ossia l'anima irrazionale, la quale per svolgere qualsiasi attività ha bisogno della cooperazione degli organi corporei. È questa l'anima sensibile e vegetativa che, unita alla materia, forma l'essere vivente (*τὸ ζῶον*).

Ed ora, lasciando da parte la sfera dello spirito intuitivo, le cui attività cadono piuttosto nel campo della metafisica che in quello della psicologia, veniamo a considerare più da vicino le altre due sfere dell'anima, siccome quelle che comprendono i fatti psichici propriamente detti. Ma poichè nella natura i primi a sorgere sono i fatti dell'anima sensibile vegetativa e poi appena quelli dell'anima razionale, ci sembra opportuno di occuparci prima della sfera dell'anima inferiore e poi di quella dell'anima razionale.

¹⁾ A. Richter, Neuplatonische Studien: Halle 1864-67.

L' anima irrazionale.

Le varie manifestazioni dell' anima irrazionale, come fu già osservato, non avvengono se non con la cooperazione degli organi corporei; ossia, con altre parole, l' anima irrazionale non può essere attiva, se non quando si trovi unita al corpo. Ora, come dobbiamo noi concepire quest' unione dell' anima col corpo, dell' ideale col materiale?

Unione dell'
l'anima al
corpo.

Dicendo che l' anima è unita al corpo, non si deve già intendere — osserva Plotino — ch' essa penetri direttamente e materialmente nel corpo per albergarvi per un determinato spazio di tempo. Tale interpretazione ci farebbe cadere senz' altro in un dualismo grossolano ed insanabile, da cui Plotino si tiene ben lontano.

E però il significato dell' unione dell' anima col corpo non può essere che questo: l' anima, emanazione superiore alla materia, riscalda ed irradia della sua luce purissima la materia, sicchè questa — che prima era informe ed inerte — pervasa ora dal nuovo alito di vita, si sveglia, si muove ed acquista forma d' uomo intelligente.¹⁾ Così l' anima viene a trovarsi nel corpo non già nella sua *essenza*, ma nella sua *funzione*.²⁾

L' anima sensibile e vegetativa è presente dovunque nel corpo. Tuttavia è da osservare che le funzioni nutritive e

¹⁾ Ennead. IV 4, 8. VI 4, 15.

²⁾ Anzi, secondo Plotino, sarebbe più esatto dire non già che l' anima risiede nel corpo, ma piuttosto che il corpo risiede nell' anima.

vegetative avvengono sopra tutto per mezzo del sangue che circola nelle vene e che proviene dal fegato, mentre le funzioni sensitive sorgono col tramite degli organi corrispondenti del senso che sono uniti al cervello mediante una fitta rete di nervi. Così ogni sensazione si riferisce necessariamente al cervello che dev'essere riguardato come principio e centro d'ogni attività psichica.¹⁾

Richiedendo adunque ogni attività dell'anima irrazionale la cooperazione del corpo, questo dev'essere inteso come il sostrato (τὸ ὑποκείμενον) necessario per ogni manifestazione psichica, e l'anima come la naturale funzione del corpo, in quanto essa si serve di questo per ogni sua attività. Per la qual cosa, se l'anima nella sua attività ci si manifesta sempre varia e multiforme, tale carattere le deriva dalla diversa costituzione fisica dell'individuo ed anzitutto dalla differenza dei singoli organi del senso, laddove sarebbe assurdo volerlo attribuire all'anima stessa, la quale per la sua stessa natura agisce sempre nella medesima maniera, vale a dire nel proprio interesse.²⁾

Le varie attività che svolge l'anima nella sua unione col corpo sono :

- a) le manifestazioni che accompagnano la vita vegetativa, e i sensi,
- b) i sentimenti di piacere e di dispiacere,
- c) l'ira,
- d) la percezione delle sensazioni.

Il movimento è la prima e la più semplice forma di vita, la quale via via si esplica in una serie sempre crescente di forze, sicchè il corpo animato cresce, si sviluppa e si propaga. Così il principio vegetativo o vitale esercita la sua attività contemporaneamente in tutto il corpo, formando della materia (ὕλη), in cui si trova presente, un'immagine (εἶδος) dell'anima. Nè dev'essere creduto che tale attività sia assolutamente

L'anima
vegetativa.

¹⁾ Ennead. IV 5, 23.

²⁾ A. Drews, Plotin und der Untergang der antiken Weltanschauung. — Diederichs, Jena 1907.

cieca; al contrario, essa, obbedendo a certe norme della ragione (*λόγος*) che è immanente all'anima vegetativa, protegge e favorisce il corpo. E finchè l'anima alberga nel corpo, il corpo *vive*, e le sue singole parti formano un'unità. Ma non appena l'anima si ritira dal corpo, questo cessa di vivere e si dissolve nelle parti onde era costituito. A tale dissoluzione noi diamo il nome di morte.

Ma non a queste sole manifestazioni si riduce l'attività dell'anima in quanto è unita al corpo.

L'anima
sensibile. —
Piacere e di-
spiacere.

Il corpo animato, appunto perchè è animato, *sente*: che è quanto dire, prova piacere o dispiacere. Ma come sorgono e a che si riferiscono questi sentimenti? Evidentemente, se non possono riferirsi al solo corpo che è materia, non devono neanche riferirsi all'anima isolata dal corpo: perchè questa — come fu detto più sopra, — essendo puramente attiva, non può soggiacere nè al piacere nè al dispiacere; essa *conosce* e *non soffre*.

Il piacere ed il dispiacere sorgono, non appena l'anima dalla sfera ideale scende nella materia e la vivifica col suo soffio vitale. Il corpo riceve le impressioni necessarie, le quali sono immediatamente avvertite e conosciute dall'anima; e tale atto conoscitivo si spiega facilmente col fatto che l'anima non è affatto estranea al corpo, pur essendone distinta.

Così adunque considerati, il piacere e il dispiacere trovano la loro spiegazione nell'unione irrazionale di due opposti elementi. E però essi si riferiscono tanto al corpo in quanto è animato, quanto all'anima in quanto è incorporata, e consistono, più propriamente, nella disarmonia o squilibrio fra spirito e materia. Il dispiacere è la sensazione sgradita del turbamento o dissolvimento che avviene in noi, quando il corpo perde o sta per perdere l'immagine dell'anima; il piacere, al contrario, sorge in noi, allorchando l'immagine dell'anima si fa nitida e chiara, e lo spirito prevale sul corpo. A tale processo sentimentale, come fu già osservato, partecipa non meno la parte spirituale che la parte fisica o materiale del corpo organizzato; questa, essendo passiva, in quanto soggiace ciecamente al sentimento, quella, puramente attiva, in quanto lo percepisce e lo conosce; cioè dalla passività del corpo sorge

l'attività dello spirito per mezzo degli organi corporei corrispondenti. Ma l'anima, come c'insegna l'esperienza, non si limita soltanto a percepire e conoscere l'impressione corporea, ma ha anche la virtù di localizzare *il sentire* nell'organo che ha sofferto l'impressione; la qual cosa ci dimostra ancora una volta che l'anima non soggiace ad impressioni di sorta, chè, soggiacendovi, e per la sua stessa natura ed anche per il fatto ch'essa si trova diffusa in tutto il corpo, tale localizzazione non potrebbe avvenire, ma tutto il corpo dovrebbe sottostare ugualmente alla data impressione. ¹⁾

Così adunque interpretato, il *sentire* non è il *soffrire stesso*, ma piuttosto la *conoscenza del soffrire*; e poichè questi due concetti del *conoscere* e del *soffrire* esprimono due funzioni antitetiche che si escludono a vicenda, evidentemente l'anima nell'atto del conoscere non può affatto *soffrire*, chè altrimenti non conoscerebbe o conoscerebbe difettosamente.

Come il piacere e il dispiacere così anche i desideri e gli appetiti devono essere considerati come manifestazioni dell'anima unita al corpo; giacchè soltanto il corpo animato, trovandosi in determinate condizioni, può nutrir desideri ed aspirazioni e tendere a ciò che gli sembra esser utile o necessario per la vita. All'opposto l'anima, se è disciolta dal corpo, non ha nulla da desiderare, nulla da acquistare per vivere; essa è eterna, e la sua vita è perfetta.

Desideri ed appetiti.

Ma come sorgono gli appetiti dall'unione dell'anima col corpo? Anche qui, come nel campo del piacere e del dispiacere, si devono tener distinte la parte attiva e la parte passiva del processo appetitivo, di cui la prima si riferisce all'anima, la seconda al corpo.

Il corpo accoglie ciecamente l'impressione; l'anima immediatamente l'avverte e la conosce, ma nell'atto stesso di conoscere sfugge all'oggetto che è causa dell'impressione. Come si vede, anche qui il corpo è passivo e l'anima attiva. Ora appunto dalla combinazione della passività di quello e dell'attività di questa, ossia dalla conoscenza dell'impressione

¹⁾ Ennead. VI 7, 30.

corporea e dal conseguente giudizio che ne formula lo spirito, sorgono le aspirazioni e le repulsioni e tutti gli altri vari appetiti; sicchè questi, mentre da un canto dipendono dalla nostra natura, cioè dalla vita sensibile del corpo, dall'altro canto si riferiscono a nostre rappresentazioni e giudizi, secondo i quali noi ci risolviamo o a desiderare o a respingere qualche cosa.

Tutti i fatti appetitivi o volitivi hanno la loro causa movente nel corpo, il quale, non appena è ostacolato nell'esercizio delle sue naturali funzioni, tende ad acquistare attitudini qualità e doti che siano opposte a quelle che inceppano la sua attività; e così cerca di mutare il dispiacere con il piacere, ed il bisogno con il soddisfacimento. E però dobbiamo dire che la nostra natura — cioè l'unione dell'anima col corpo — crea gli appetiti *per* il corpo ed *a cagione* del corpo, mentre l'anima propriamente detta si limita, secondo il caso, a concedere o a rifiutare il soddisfacimento. Ed a dimostrare che il corpo, e non l'anima, è la causa dei vari appetiti, Plotino osserva che questi nelle varie età dell'uomo si modificano o addirittura si mutano. Infatti — egli dice -- altri sono i desideri del fanciullo, dell'adulto e del vecchio; altri quelli di chi è sano e di chi è malato. Tuttavia, se anche variano e si mutano i fenomeni dell'appetito, in quanto sono eccitati dal corpo, il principio stesso appetitivo (τὸ ἐπιθυμητικόν), essendo immanente nell'anima, rimane sempre uguale ed identico a se stesso.

L' irascibile.

Anche l'irascibile (τὸ θυμικόν), al pari degli appetiti, ha origine nell'unione dell'anima al corpo. Ma mentre gli appetiti, come abbiamo veduto, sono una diretta manifestazione della vita vegetativa, l'irascibile — che risiede nel sangue e nel cuore — ne è un semplice riflesso. Tuttavia tanto gli appetiti quanto l'irascibile, costituendo la parte non pensante dell'anima, son concepiti da Plotino come due forze diverse che discendono dallo stesso principio vitale. Pertanto anche il sorgere dell'ira dipende dalla costituzione fisica del nostro corpo; senonchè, mentre tanto i sentimenti di piacere e di dispiacere, quanto gli appetiti hanno la loro sede in tutto il corpo, l'ira, come ci avverte l'esperienza interna, risiede

propriamente nel cuore. Essa sorge in noi, quando o noi siamo trattati male da altri, o vediamo altri maltrattare persone a noi care, od anche quando abbiamo la coscienza di commettere qualche atto che offenda la nostra dignità. Donde si vede che l'ira, benchè sia una manifestazione dell'anima irrazionale, pure richiede non solo la percezione di sensazioni, ma anche un atto razionale conoscitivo.

L'ira, come ognuno sa, può essere favorita od ostacolata da determinate disposizioni e costituzioni del corpo; ¹⁾ a nessuno sfugge, a mo' d'esempio, che certe malattie o indisposizioni fisiche ci rendono più suscettibili all'ira. Ma non sempre, osserva Plotino, l'ira procede dal corpo animato; chè talvolta essa muove dall'anima pensante, suscitando nel corpo fenomeni corrispondenti. ²⁾ Sicchè possiamo senz'altro affermare che due sono le fonti donde sorge l'ira: o essa proviene dalla forza vegetativa che, in quanto organizza il corpo, è in grado di cercare ciò che è piacevole e fuggire ciò che è doloroso, o deriva dall'anima propriamente detta, ed in tal caso consiste nel conoscere e respingere ciò che minaccia ed ostacola la nostra vita. Che però la fonte principale dell'ira risieda nel corpo, appare evidente dal fatto che tutti quelli che si abbandonano alla vita interiore contemplativa, spregiando il proprio corpo, sono meno proclivi all'ira.

Come fu già detto, l'anima, perchè percepisca una sensazione, dev'essere unita al corpo; finchè è libera e sciolta dalla materia, essa ha altre attività e funzioni, ma la facoltà del percepire le è necessariamente negata. Infatti percepire le cose sensibili non significa altro se non comprendere tutte le qualità inerenti ad un determinato oggetto e rappresentarsene la forma. Ma l'anima, libera ed isolata dal corpo, non può comprendere se non ciò che è in lei, ripiegandosi sopra se stessa; o, con altre parole, non può se non *pensare*. Che se essa vuol percepire gli oggetti sensibili, le è necessaria la

La percezione delle sensazioni.

¹⁾ È nota l'importanza che in questo campo hanno il sangue e la bile; p. e. le piante, osserva Plotino, non sono suscettibili all'ira, perchè sono fornite sì del sangue che della bile.

²⁾ P. e. quando siamo spettatori di qualche ingiustizia.

cooperazione degli organi corrispondenti, perchè nel percepire un oggetto, ossia nel cogliere tutte le qualità inerenti, fa mestieri ch'essa si avvicini alla natura di quello; ma, per avvicinarvisi, com'è naturale, essa deve scendere dalla sfera ideale ed unirsi ad un organismo. Per la qual cosa il processo del percepire richiede non solo il soggetto (l'anima) e l'oggetto, ma anche un terzo fattore che sia quasi l'intermediario fra questo e quello; ossia ci vuole anche il corpo organizzato che possa accogliere la forma sensibile e trasmetterla all'anima. E difatti in ogni processo percettivo il corpo organizzato, essendo passivo, accoglie la sensazione che nell'atto stesso d'essere accolta, è illuminata e conosciuta dall'anima. Così adunque l'organo corporeo, per virtù della sua stessa natura, è quasi l'anello di congiunzione fra le due sfere del sensibile e dell'ideale. E però, adempiendo a un tal ufficio, esso non può avere nè la natura identica del soggetto conoscente, nè quella dell'oggetto conosciuto, ma dev'essere affine tanto all'uno quanto all'altro: all'oggetto, in quanto esso lo accoglie, al soggetto in quanto l'impressione accolta o *παθήσας* dev'essere trasformata in imagine o *εἶδος*.

Questo e non altro vuol intendere Plotino, quando afferma che le percezioni sensibili avvengono col tramite degli organi corporei.

E quali sono questi organi? Organo sensorio — risponde Plotino — può essere tanto il corpo intero (p. e. nei fenomeni del sentimento) quanto anche una singola parte del corpo, che abbia l'ufficio di svolgere una determinata attività. La funzione caratteristica di ogni organo sensorio consiste nel trasmettere le impressioni esterne all'anima che le percepisce e *conosce*. Considerato da questo lato, l'organo sensorio concorre — se anche indirettamente — ad arricchire notevolmente le nostre cognizioni. Ma accanto ai sensi esterni l'uomo possiede anche un senso interno (*συναίσθησις*) che ha il compito di trasmettere le condizioni interne dell'organismo all'anima, affinché questa le conosca.

Ma la percezione delle sensazioni — tanto esterne quanto interne — non soltanto richiede una relazione stretta fra l'anima e gli organi corrispondenti, ma esige altresì che

l'anima stessa si trovi in un'adeguata disposizione: fa mestieri cioè che essa, nell'atto del percepire, diriga tutta la sua attenzione all'oggetto che dev'essere percepito. Senza tale attenzione l'impressione accolta dall'organo corporeo non si eleva alla nostra conoscenza. Così ci si spiega come innumerevoli fatti, che pur cadono sotto i nostri sensi, non siano da noi avvertiti per il semplice motivo che non riescono ad attirare la nostra attenzione.

Ma l'attenzione — c'insegna l'esperienza — non può esser rivolta nello stesso tempo a due o più oggetti.¹⁾ Onde segue che l'anima, quando ripiegandosi sopra se stessa, è assorta nella contemplazione ideale, non percepisce più alcuna impressione sensibile, perchè tutta la sua attenzione è diretta a quell'attività interiore; sicchè tutte le sensazioni, sia esterne che interne, non potendo salire all'anima, sorgono e scompaiono dall'organo corporeo quali fatti incorsi.

Ora se la vera attività dell'anima consiste appunto — secondo la concezione mistica di Plotino — nella contemplazione del mondo ideale (*θεωρία*), a cui l'uomo deve tendere con tutte le sue forze, è naturale che il nostro filosofo consideri tutte le percezioni del mondo sensibile non già come vera attività, ma come divagazioni e distrazioni dello spirito, da cui dobbiamo rifuggire.

Tale adunque è l'interpretazione che dell'atto del percepire ci dà Plotino, movendo dai suoi presupposti metafisici.

L'anima in sè e per sè non può percepire. Anzi perchè sorga una percezione è necessario non soltanto che l'anima scenda dalla sfera ideale e si unisca al corpo vivificandolo, ma che ci sia anche un terzo fattore, intermediario fra il semplice e l'ideale, fra l'oggetto e il soggetto — cioè l'organo sensorio corrispondente — il quale abbia comune col sensibile la materialità e la passività e con l'anima la facoltà del percepire. Considerato da questo lato, il percepire delle sensazioni è un'attività o energia dell'anima sul corpo e per mezzo del corpo, in quanto l'anima coglie le impressioni del corpo e ne plasma delle forme determinate.²⁾

¹⁾ E però non avviene mai di percepire più sensazioni contemporaneamente.

²⁾ Ennead. IV 8, 1.

Errano quindi gli Stoici e gli Epicurei quando paragonano l'anima ad una tavola spalmata di cera sulla quale siano impresse le varie forme del mondo esterno; che in tal caso, osserva Plotino, noi non ci potremmo spiegare perchè mai, per percepire un oggetto, dobbiamo volgere il nostro sguardo all'infuori di noi, anzichè dentro di noi per potervi meglio leggere le impressioni dell'anima. Di più, è da osservare che se alla percezione di un oggetto è necessario il soggetto percipiente e l'oggetto che dev'essere percepito, necessariamente l'oggetto non può essere nel soggetto, ma all'infuori di questo.

La percezione avviene nell'anima mediante l'organo corporeo: l'anima, cioè, come principio reggente ed attivo, essendo presente alle modificazioni dell'organo provocate dall'oggetto, conosce l'oggetto e lo distingue da altri. Così l'occhio non solo accoglie le forme corporee, ma anche le misura e le conosce; così le sensazioni acustiche non si riducono affatto a determinate vibrazioni dell'aria, ma l'anima le decifra e le distingue. Ed altrettanto, si può dire, avviene anche negli altri campi di sensazione. L'impressione che si ottiene mediante l'organo dei sensi non è mai scompagnata dalla cognizione e distinzione che sorge nell'anima. Nella sensazione c'è già, per così dire, il giudizio, come nella rappresentazione il pensiero. ¹⁾

Come appare manifesto, la teoria del percepire nella psicologia di Plotino è decisamente opposta a quella degli Stoici e degli Epicurei. All'antica e tradizionale concezione d'un'anima puramente passiva Plotino appone, non meno dogmaticamente, un'anima puramente attiva. Su tale concetto dell'attività pura dell'anima si fondano e vi trovano la loro spiegazione tutti i problemi gnoseologici e psicologici. Sicchè sorge una nuova psicologia, la quale, nonostante le sue esagerazioni ed incongruenze, ha il merito innegabile di aver schiuso al pensiero il vasto orizzonte dell'ideale che, nello scetticismo di parecchi secoli, s'era quasi completamente oscurato.

¹⁾ A. Drews, Plotin und der Untergang der antiken Weltanschauung.

L' anima razionale.

Nell'atto di percepire una sensazione l'anima — osserva Plotino ¹⁾ — compie quasi l'ufficio [dell'artefice, mentre il corpo ne è lo strumento. Ora, considerata sotto quest'aspetto, l'attività dell'anima dev'essere intesa come creatrice o fantastica, e l'anima stessa come facoltà fantastica (*φαντασία*). Ma tale facoltà non soltanto fa sì che l'uomo percepisca (vale a dire conosca le impressioni corporee e ne formuli un adeguato giudizio) ma anche — e sopra tutto — suscita in lui le *representazioni*. Anzi la fantasia, nel suo vero e proprio significato, è, secondo Plotino, appunto quel grado di attività psichica, in cui finisce l'atto del percepire e sorge la *rappresentazione*. Quindi con la fantasia coincide perfettamente la memoria ch'è pura attività dell'anima, indipendente nelle sue manifestazioni da ogni fatto corporeo. Come si vede, anche in questo campo la teoria di Plotino si oppone decisamente alle dottrine degli Stoici ed Epicurei, secondo le quali i fatti di memoria trovano la loro spiegazione in certe determinate condizioni del cervello. Al contrario Plotino scorge tra i fatti di memoria e condizioni corporee non soltanto completa indipendenza, ma anche perfetta opposizione; perchè, dice egli, le condizioni corporee, quali esse siano, ben lungi dal causarli od anche favorirli, inceppano ed ostacolano i fatti di memoria. Mal si appongono adunque coloro che affermano essere la

Attività
fantastica.

Rappresen-
tazione e me-
moria.

¹⁾ Ennead. IV 3, 26.

memoria null' altro che una serie d'impressioni dell'anima : essa è invece una forza attiva dell'anima, la quale, come appare dall'esempi che ci offrono gli adulti e i vecchi, può essere esercitata, affinata e resa sempre più valida. ¹⁾

Abbiamo visto più sopra che le impressioni sensibili ottenute mediante l'organo corporeo, mercè l'attività fantastica dell'anima diventano percezioni e quindi rappresentazioni che perdurano in noi quali fatti di memoria o ricordi. Ma ora ci si chiederà : che cosa avviene di tali rappresentazioni del sensibile ? stanno esse confuse e disordinate nell'anima, o vi si trovano in un ordine determinato ? Evidentemente — risponde Plotino — quando il soggetto possiede un dato numero di rappresentazioni (*φανταζόμενα*), s'affretta ad ordinarle collegandole e raggruppandole assieme e a confrontare le immagini dell'oggetto con le idee archetipe immanenti nell'intelletto. ²⁾ Ed a lumeggiar meglio questo procedimento, Plotino cita quest'esempio : ³⁾ Mediante il senso noi percepiamo un uomo ; quest'uomo è Socrate. Ed allora la nostra ragione, valendosi della riflessione (*διάνοια*), scompone l'impressione e l'immagine ottenuta, ne sviluppa i singoli elementi e ne determina il valore, confrontandola e giudicandola secondo l'idea archetipa del bene. Nella stessa guisa — dice Plotino — la percezione del fuoco riferiamo all'idea del fuoco, e perveniamo al concetto del numero dalla varia pluralità degli oggetti sensibili. ⁴⁾

¹⁾ Ennead. III 6, 2 IV 6, 3.

Come osserva il Drews (op. cit.), questa concezione assolutamente spiritualistica della memoria s'è conservata attraverso i secoli e dura ancora nel secolo XIX nella psicologia di Hegel, Benecke e Fichte.

²⁾ Ennead. V 3, 2.

³⁾ Ennead. V 3, 3 'Η μὲν γὰρ αἴσθησις εἶδεν ἄνθρωπον καὶ ἔδωκε τὸν τύπον τῆ διανοίᾳ ἢ δὲ τί φησιν ; ἢ οὐπω οὐδὲν ἔρει, ἀλλ' ἔγνω μόνον καὶ ἐστὴ εἰ μὴ ἄρα πρὸς ἑαυτὴν διαλογίζετο « τίς οὗτος », εἰ πρότερον ἐνέτυχε τούτῳ, καὶ λέγοι προσχρωμένη τῆ μνήμῃ, ὅτι Σωκράτης. Εἰ δὲ καὶ ἐξελίττοι τὴν μορφήν, μερίζει ἃ ἡ φαντασία ἔδωκεν : εἰ δὲ, εἰ ἀγαθός, ἐξ ὧν μὲν ἔγνω διὰ τῆς αἰσθήσεως εἴρηκεν, ὃ δὲ εἴρηκεν ἐπ' αὐτοῖς, ἦδη παρ' αὐτῆς ἂν ἔχοι κἀνονα ἔχουσα τοῦ ἀγαθοῦ παρ' αὐτῆ.

⁴⁾ Ennead. VI 7, 5 ; VI 6, 4.

Ma la ragione, come eleva il sensibile alla sfera dello spirito, così pure dallo spirito fa discendere il sensibile; giacchè per sua virtù il pensiero puro (τὸ νόημα), che è quanto dire l'idea soprassensibile, immanente nell'intelletto, diventa concetto e, come tale, penetra nel mondo delle rappresentazioni dove, adattandosi, persiste quale fatto di memoria. Per la qual cosa dobbiamo ammettere una doppia attività fantastica, l'una che riproduce soltanto le impressioni sensibili, l'altra che riproduce i pensieri: la prima riferentesi all'anima sensibile unita al corpo, la seconda riferentesi all'anima pensante isolata dal corpo. Ora se queste due attività si svolgono parallele e concordi od anche se l'attività superiore prevale sull'inferiore, esse si fondono assieme, e il soggetto le percepisce come unità. Al contrario, se appaiono in noi discordi e l'attività inferiore ha il sopravvento sull'altra, il soggetto, percependo la loro palese dualità, si sente quasi sdoppiato.

Così accade che ogni pensiero, ed in generale ogni atto conoscitivo, avviene mediante l'intelletto che è in noi tutti e che è il vero ed unico soggetto del pensare. Difatti anche l'anima considerata nella sua indipendenza dal corpo, vale a dire l'anima pensante, è in grado di pensare soltanto in quanto è unita all'intelletto (νοῦς) che le è immanente. Ma poichè noi tutti pensiamo l'essere senz'averne un'immagine o un'impressione, evidentemente noi stessi siamo l'essere, e in ciò formiamo un'unità. Giacchè come la percezione sensibile si fonda sull'essenziale unità dell'esistenza, così pure il pensiero, o meglio la concordanza dei pensieri, si fonda sull'unità dell'intelletto in noi tutti. Se poi ci domandiamo per qual ragione non sempre giungiamo a conoscere noi stessi nella nostra essenza, dobbiamo rispondere che tale ignoranza è una triste necessità che trova la sua spiegazione nell'unione dell'anima spirituale col corpo materiale. Difatti in noi, nella nostra coscienza, parla sempre la voce più alta; ma non sempre ci è dato d'intenderla, perchè troppo spesso è soffocata dai rumori e dallo strepito del mondo sensibile. E però, se vogliamo veramente conoscere il nostro interiore, dobbiamo elevarci al disopra della sfera sensibile e prestar ascolto unicamente alla nostra voce interna. Donde risulta chiaramente

Pensiero.

che l'uomo possiede sì l'intelletto, ma non lo conosce, essendo distolto da una folla d'immagini, di sensazioni, di desideri a cui difficilmente può sottrarsi.

Come fu già detto, noi stiamo in mezzo fra lo spirito e il senso, essendo partecipi della natura di questo e di quello; in altre parole noi formiamo quasi il grado intermedio fra i due estremi dell'ideale e del sensibile. Dalla sfera dell'ideale scendono a noi le idee eterne immutabili dell'intelletto, mentre dalla sfera inferiore del sensibile deriviamo le percezioni delle impressioni corporee. Così l'intelletto che è ricettacolo delle idee, dice Plotino, è il vero signore dell'anima nostra, del nostro io, mentre le percezioni ne sono quasi le ancelle incaricate di avvertirci a volta a volta delle modificazioni a cui deve soggiacere il nostro corpo.

Ma se l'intelletto e il senso — come ora abbiamo visto — concorrono parimenti, se anche non nella stessa misura, a formare il nostro interiore, per qual ragione mai noi ci sentiamo, o crediamo di sentirci, più strettamente uniti alle percezioni, mentre le idee ci appaiono più estranee? Evidentemente, risponde Plotino, perchè noi percepiamo continuamente impressioni esterne anche senza la nostra diretta immediata cooperazione, mentre ogni attività intellettuale, per piccola che sia, può svolgersi soltanto, in quanto, nell'atto stesso, si volga l'attenzione all'intelletto. E difatti non appena, elevandoci sopra il sensibile, volgiamo gli occhi alla luce dell'intelletto, tosto diveniamo anche noi signori e padroni del nostro corpo, così come l'intelletto è il signore e padrone della nostra anima.

Ora per sollevarsi dal mondo sensibile e giungere al dominio di noi stessi, noi possiamo seguire due vie: o, valendoci della facoltà logica che è in noi, dobbiam seguire le leggi della ragione ed accostarci cautamente al sensibile con la riflessione, o dobbiam cercare intuitivamente la nostra immediata unione all'intelletto.

Di queste due vie consideriamo ora la prima: quella, cioè, che ci conduce alla sfera ideale e al dominio di noi stessi mediante l'attività logica della ragione.

La funzione caratteristica della ragione è il pensiero. Ma nel pensiero stesso dobbiamo distinguere il pensare dall'atto

conoscitivo e comprensivo del pensare.¹⁾ Difatti noi pensiamo sempre; tuttavia non sempre afferriamo col pensiero ciò che pensiamo, perchè, come osserva Plotino, l'organo corrispondente (τὸ δεχόμενον) non accoglie soltanto pensieri, ma altresì percezioni sensibili. Onde avviene che appunto queste percezioni sensibili ci nascondono il nostro vero *essere*, la ragione intelligibile del nostro essere. Infatti, come c'insegna l'esperienza, nell'atto del pensare, noi non abbiamo di solito da fare col nostro intelletto in se stesso o nella sua attività, ma piuttosto con i riflessi di quest'attività sul mondo sensibile; e però possiamo dire, senza tema d'errare, che di solito il nostro pensare non è *immediato*, ma ci è dato col tramite delle percezioni. Ond'è che il pensiero, così considerato, essendo distinto dall'intelletto, non è ancora il nostro *vero essere*, nel senso metafisico della parola, ma è piuttosto la *coscienza*, la quale è evidentemente condizionata alla costituzione del nostro corpo. Al contrario l'intelletto, essendo l'immediata identità dell'essere e del pensare, (soggetto ed oggetto, conoscenza e cognizione vi si identificano), è il nostro vero essere, mentre l'io empirico, vale a dire la coscienza, non è se non un semplice ricordo od immagine dell'intelletto.

Pertanto nella coscienza il soggetto è distinto dall'oggetto, in quanto l'oggetto del pensiero non è identico al soggetto che pensa. Tuttavia anche la coscienza — ossia l'io empirico — è un pensare dell'essere, ma non già nel senso che l'essere sia il soggetto del pensare, o che il pensare sia tutt'uno con l'essere²⁾, ma piuttosto nel senso che il pensare dell'essere è il pensare che pensa unicamente l'essere. Con altre parole la coscienza è il pensare che ha l'essere per oggetto e non per soggetto.

Inoltre la coscienza, ossia l'attività del pensiero finito, dipende dal sensibile e si fonda sulla memoria che è legata al

¹⁾ Ennead. IV 3, 30: ἄλλο γὰρ ἢ νόησις, καὶ ἄλλο ἢ τῆς νοήσεως ἀντίληψις, καὶ νοοῦμεν μὲν αἰεὶ, ἀντιλαμβάνεσθα, οὐκ αἰεὶ τοῦτ· δέ, ἐστὶ τὸ δεχόμενον οὐ μόνον δέχεται νοήσεις, ἀλλὰ καὶ αἰσθήσεις κατὰ ὁάτερα.

²⁾ Come nell'intelletto.

tempo e più precisamente al passato, mentre l'intelletto, ossia il pensiero infinito, sta all'infuori del tempo, lungi dal pensare memorativo, è in perenne identità con se stesso e, quasi con un solo sguardo, abbraccia tutte le varie attività del pensare.

Da quanto fu detto appare chiaramente che la nostra coscienza, non essendo il vero essere, deve stare nel mezzo fra l'essere e il non essere e, nonostante la sua natura ideale, soggiacere ad inganni ed illusioni. Ma stando appunto fra l'essere e il non essere, fra lo spirito e la materia, evidentemente essa tiene della natura di questo e di quello; chè come s'accosta al mondo sensibile per averne le impressioni, così sale all'intelletto per averne la perfezione. E però la coscienza come tale, pur essendo di natura ideale, premette l'esistenza del corpo, senza il quale essa non potrebbe rivolgersi al sensibile nè accoglierne le impressioni che sono il fondamento del pensiero, nè in fine pensare. Inoltre essa per la sua stessa natura e condizione è meramente *passiva*, che l'*attività* — dice Plotino — è propria soltanto dell'essere.

Ora se la coscienza, come abbiamo visto, dipende in certa qual maniera dal corpo e ci si rivela passiva in ogni sua manifestazione, è naturale ch'essa debba esser considerata non già come parte *essenziale* dell'anima, ma come fenomeno o accidente di questa, mentre l'anima stessa, che è l'essere, è a noi qualche cosa d'*inconscio* che precede tanto la coscienza quanto il corpo.

Esaminata e determinata così la natura della coscienza in rapporto all'intelletto ed al corpo, passiamo ora a considerarla nel suo sorgere e manifestarsi.

A formare la coscienza non bastano soltanto le percezioni sensibili e i fatti di memoria: è necessario altresì il concorso dell'intelletto, il quale dalla sfera superiore scende all'inferiore, non appena avverte una modificazione nell'organo del senso ed, illuminando dalla sua luce purissima le percezioni sensibili, fa sorgere da queste la coscienza ossia il pensiero finito. Naturalmente questo momento dell'anima — osserva Plotino — non può esser considerato come un'impressione (*πίθσις*) (benchè qualche cosa dall'esterno penetri nell'anima), ma piuttosto come una condizione irrazionale dell'anima. Ma qui, come appare, il

nostro filosofo s'abbatte in una difficoltà pressochè insormontabile.

Giacchè se da un canto, partendo dal suo presupposto metafisico-psicologico, egli non può considerare questo processo come una vera e propria passività dell'anima, dall'altro canto non può non ammettere che l'anima, accostandosi al senso, non accolga qualche impressione dall'esterno. Per superare questa difficoltà egli è costretto a considerare le impressioni dell'anima come una serie di fatti *alogici*, in contrapposizione all'anima stessa che è il *logos* e fondare conseguentemente la coscienza sul contrasto di un *logos* alogico (ossia di una ragione irrazionale). E difatti, in realtà, non appare forse la nostra coscienza in perfetta antitesi all'essere inconscio razionale dell'anima? e la ragione metafisica della coscienza non dobbiamo forse rintracciare nella parte alogica, irrazionale dell'anima, vale a dire nei fatti volitivi?

Plotino, come si vede, si afferma qui profondo ed originale pensatore, e la sua nuova concezione della coscienza schiude nuovi orizzonti alla ricerca psicologica. Tuttavia tale concezione della coscienza, a chi ben osservi, risiede sopra un palese difetto. ¹⁾ Perchè mai Plotino concepisce l'irrazionale od alogico in forma di sensibile e come tale lo *subordina* all'anima razionale? non dovrebbe egli piuttosto considerarlo come cieca attività volitiva e come tale *coordinarla* e non subordinarla all'attività logica dell'anima? Giacchè idea e volontà sono due momenti od aspetti diversi, necessariamente coordinati, dello stesso essere e si distinguono l'uno dall'altro in quanto sono forma e contenuto dell'attività propria dell'anima. Invece Plotino subordinando all'anima razionale l'irrazionale e considerando questa come sensibile, si vede costretto, pur ponendo la vera passività fuori dell'anima nel corpo, ad attribuire anche all'anima stessa qualche cosa di affine od analogo all'impressione corporea.

Tuttavia, nonostante questo difetto, la dottrina plotiniana sul sorgere ed essere della coscienza è di capitale importanza per la psicologia. La definizione della coscienza quale prodotto

¹⁾ Drews, Plotin und der Untergang der antiken Weltanschauung, p. 231.

di percezioni sensibili e dell'inconscia attività del pensiero si fonda sulla giusta osservazione che ogni contenuto di coscienza è formato da sensazioni collegate ed armonizzate assieme dalle funzioni inconscie dell'intelletto. E però la coscienza — come afferma giustamente Plotino — non è altro che l'essere o persistere delle percezioni: non sostanza, ma accidente; non soggetto, ma stato o condizione del soggetto.

Così la psicologia di Plotino distingue chiaramente e nettamente la coscienza dall'intelletto, definendo quella come l'essere delle percezioni unite e coordinate dalle funzioni inconscie dell'intelletto, e questo come l'attività pura inconscia del pensiero. La coscienza, ossia l'io empirico s'identifica con il pensare finito che ha per fondamento le sensazioni e la memoria; all'opposto l'intelletto è il pensiero infinito dell'essere, pura attività inconscia, che diventa individuale e cosciente soltanto se si riferisce al sensibile.

NOTIZIE SCOLASTICHE

COMPILATE DAL DIRETTORE.

I.

CORPO INSEGNANTE

Direttore :

1. **Riccardo Adami**, insegnò latino in VI *b* — ore settimanali 6.

Professori :

2. **Remigio Balloch**, capoclasse nella II *c* — insegnò latino in II *c*, italiano in II *c*, IV *a* e VI *a* — ore settimanali 17.
3. **Emilio Bidoli**, capoclasse nella VI *a* — insegnò tedesco in I *a*, II *a*, III *b*, VI *a*, VII *b*, VIII *b*.
4. **Francesco Blasig** — insegnò storia naturale in I *a*, I *b*, II *b*, II *c*, V *a* e in VI *a*, fisica in IV *a* e in IV *b* — ore settimanali 19.
5. **Dott. Enrico Brol**, capoclasse nella III *c* — insegnò latino in III *c*, italiano in III *a*, III *c*, VI *b* e VII *a* — ore settimanali 18.
6. **Atanasio Chitter**, capoclasse nella V *b* e dal marzo in poi nella II *d* — insegnò storia e geografia in II *d*, IV *a* e IV *b*, V *a* e V *b*. — ore settimanali 20.
7. **Guido Costantini**, capoclasse nella VII *b* — insegnò greco in III *c* e VII *b*, geografia in I *a*, geografia e storia in III *b* e VII *b* — ore settimanali 18; dalla seconda metà di novembre in poi anche italiano in VII *b* — ore settimanali 21.
8. **Casimiro Crepaz**, custode del gabinetto di fisica, capoclasse nella VIII *b* — insegnò matematica in III *a*, VI *b*, in VII *a* e in VIII *b* e fisica in III *b*, VII *a* e VIII *b* — ore settimanali nel 1° sem. 20, nel 2° sem. 21.

9. **Attilio Gentile**, bibliotecario, capoclasse nella *I b*, — insegnò latino in *I b*, italiano in *I b*, in *VIII b* e sino al 4 novembre in *V a*, dal 4 novembre in *VIII a* — ore settimanali 18.
10. **Don Michele Giacomelli**, esortatore per il Ginnasio inferiore, — insegnò nel secondo semestre religione in *I a*, *I b*, *II b*, *II c*, *II d*, *III c*, *IV a*, *IV b*, *V a*, *V b* — ore settimanali 20.
11. **Pietro Giurco**, capoclasse della *IV a* — insegnò latino in *IV a* e in *VII b*, greco in *IV a* e tedesco in *II c* — ore settimanali 18.
12. **Mario Gius**, capoclasse nella *VII a* — insegnò tedesco in *I b*, *I d*, *III a*, *VI b*, *VII a* e *VIII a* — ore settimanali 19.
13. **Luigi Granello**, capoclasse nella *II d* — insegnò latino in *II d* e in *VII b*, italiano in *II d* — ore settimanali 15; dalla seconda metà di novembre in poi fu in permesso causa malattia.
14. **Marino Graziussi**, capoclasse nella *IV b* — insegnò latino in *IV b*, greco in *IV b* e *VII a*, italiano in *IV b* — ore settimanali 17.
15. **Edoardo Iurizza**, insegnò calligrafia in *I a*, *I b*, *I c*, *I d*, disegno in *I a*, *I b*, *I c*, *I d* e in *II a*, *II b*, *II c* e *II d* — ore settimanali 22.
16. **Dott. Fabio Lettich**, capoclasse nella *III b* — insegnò latino e greco in *III b*, greco in *VI a* e psicologia in *VIII a* e *VIII b* — ore settimanali 20.
17. **Dott. Riccardo de Luyk**, capoclasse della *VI b*, custode del gabinetto geografico storico — insegnò nel 1° semestre geografia e storia nella *II a* fino al 31 dicembre ed indi nella classe stessa geografia; inoltre nei due semestri storia e geografia nella *VI b*, storia nella *VII a*, propedeutica filosofica in *VII a* e *VII b* — ore settimanali 18.
18. **Ernesto Marini**, prodirigente della succursale — insegnò tedesco in *II a*, *IV b* e *V b* — ore settimanali 9.
19. **Renato Marussig**, — insegnò matematica in *I b*, *II b*, *IV b*, *V a* e *V b*, *VI a* e fisica nella *III c* — ore settimanali 20.
20. **Riccardo Micks**, — insegnò matematica in *III c*, *VII b*, *VIII a*, fisica in *III a*, *VII b* e *VIII a* — ore settimanali 17.

21. **Saverio Niccolini**, capoclasse nella *I d*, in permesso durante il 1° semestre, — Insegnò dal 15 novembre al 31 gennaio latino e italiano in *I d* — ore settimanali 10; nel 2° semestre latino e italiano in *I d*, greco in *V b* e in *VIII b* — ore settimanali 20.
22. **Dott. Ferdinando Pasini**, capoclasse nella *II b* — insegnò latino in *II b*, italiano in *II b* e *VII b*, storia in *II b* — ore settimanali 16; dalla metà di novembre in poi fu in permesso causa malattia.
23. **Artemio Ramponi**, — insegnò geografia in *I b*, *I d* e *II b*, geografia e storia in *III a* e *VI a*, storia in *VIII a* e *VIII b* ore settimanali il primo semestre 23, il secondo 21
24. **Salvatore Sabbadini**, curatore della biblioteca giovanile, capoclasse nella *II a*, — insegnò nel I semestre latino e italiano in *II a*, latino e greco nell' *VIII b* — ore settimanali 21; nel II semestre latino, italiano e storia in *II a*, latino in *VIII b* — ore settimanali 18.
25. **Gino Saraval**, capoclasse nella *I a*, — insegnò latino e italiano in *I a*, greco in *VI b* — ore settimanali 17.
26. **Rodolfo Scarizza**, capoclasse nell' *VIII a*, — insegnò latino nella *V b*, *VIII a*, greco nell' *VIII a* — ore settimanali 16; dal 20 febbraio fino alla fine dell'anno scolastico anche latino nella *VII b* — ore settimanali 21.
27. **Don Giusto Tamaro**, catechista, conservatore della biblioteca pauperum, esortatore per il ginnasio superiore — insegnò religione in *I a*, *I c*, *II a*, *III a*, *VI a*, *VI b*, *VII a*, *VII b*, *VIII a* e *VIII b* — ore settimanali 22.
28. **Steno Tedeschi**, custode del gabinetto di storia naturale — insegnò matematica in *I c* e *IV a*, storia naturale in *I c*, *I d*, *II a*, *II d*, *V b*, *VI b* — ore settimanali 19.
29. **Dott. Umberto Vittori**, capoclasse nella *I c* — insegnò latino in *I c*, italiano in *I c*, *VII a* e *b* — ore settimanali 18; — Dalla metà di novembre in poi fu in permesso causa malattia.
30. **Baccio Ziliotto**, capoclasse nella *III a* — insegnò latino in *III a* e *VI a*, greco in *III a* — ore settimanali 17.

Professori supplenti:

31. **Giovanni Brusin**, capoclasse nella *V a* -- insegnò greco in *V a*, tedesco in *I c*, *II d*, *III c*, *IV a* e *V a* — 'ore settimanali 21.
32. **Guido Corsi**, — insegnò latino in *V a*, italiano in *III b* e *V b*, geografia in *I c*, geografia e storia in *II c* — ore settimanali 18; dal 15 novembre anche italiano in *V a* -- ore settimanali 21.
33. **Don Giovanni Ianossevich**, catechista sussidiario, esortatore per il Ginnasio inferiore — insegnò nel I semestre religione in *I a*, *I b*, *II b*, *II c*, *II d*, *III c*, *IV a*, *IV b*, *V a* e *V b* — ore settimanali 20.

Candidatidi prova:

34. **Alberto de Brosenbach**, -- insegnò dal principio dell'anno fino al 15 novembre il latino e l'italiano nella *I d* e il greco nella *V b* fino al 30 di gennaio, in seguito dal 15 novembre fino alla fine dell'anno scolastico il latino e l'italiano nella *I c* e dal 20 aprile l'italiano e il latino anche nella *II d* -- ore settimanali 22.
35. **Antonio Stanich**, -- insegnò matematica in *I a* e *II d* -- ore settimanali 6.
36. **Eugenio Zencovich**, — insegnò matematica in *I d*, *II a*, *II c*, *III b* — ore settimanali 12.

Insegnanti incaricati:

- **Remigio Balloch**, insegnò stenografia — ore settimanali 4.
- 37. **Giuseppe Brumat**, professore effettivo nella civica scuola Reale a S. Giacomo, -- insegnò francese — ore settimanali 4.
- 38. **Gino Farolfi**, professore effettivo alla civica scuola Reale dell'Acquedotto — insegnò francese — ore settimanali 4.
- **Edoardo Iurizza**, insegnò disegno come materia facoltativa -- ore settimanali 4.
- 39. **Eugenio Paulin**, insegnò ginnastica — ore settimanali 10.
- 40. **Romedio Romagna**, insegnò ginnastica — ore settimanali 4.
- 41. **Emilio Schreiber**, dirigente della scuola popolare della comunità israelitica — insegnò religione israelitica in tutte le classi — ore settimanali 8.
- 42. **Giuseppe Zerbo**, assistente al disegno — ore settimanali 18.

II.

PIANO DELLE LEZIONI

svolto nell'anno scolastico 1910-1911

STUDIO D' OBBLIGO.

CLASSE I [A, B, C, D, (tipo A)].

Religione, 2 ore per settimana.

I Sem. *Fede*. Simbolo apostolico, feste principali.

II Sem. *Grazia*. Sacramenti e loro cerimonie.

Lingua latina, 7 ore per settimana, 6 ore nel tipo A.

Grammatica. Morfologia regolare: le cinque declinazioni; aggettivi, avverbi e loro comparazione; numerali, cardinali e ordinali, i più importanti pronomi; coniugazione regolare; alcune delle più importanti preposizioni e congiunzioni. Elementi della sintassi.

Lettura. I brani corrispondenti scelti dal testo.

Compiti, dalla 2^a metà di novembre, secondo il piano.

Lingua italiana, 5 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Grammatica. Le parti del discorso. Nozioni elementari di morfologia. Sintassi della proposizione semplice e complessa. Spiegazione ed esercizi pratici della coordinazione e della subordinazione. Regole ed esercizi di ortografia.

Lettura. Spiegazione e ripetizione libera di vari brani di prosa e di poesia scelti dal testo, dei quali alcuni furono mandati a memoria e recitati.

Compiti, secondo il piano. Argomento dei componimenti: riproduzione di semplici e brevi racconti, prima narrati o letti dall'insegnante, descrizione di cose vedute.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana, 4 nel tipo *A*.

Esercizi. §§ 1-33 e N.ri 1-36 con la grammatica corrispondente.

Compiti nel II sem. secondo il piano.

Geografia, 2 ore per settimana.

Elementi di geografia astronomica, fisica e politica. Lettura di carte geografiche; i più semplici rilievi cartografici.

Matematica, 3 ore per settimana.

Aritmetica. Il sistema decadico. Numeri romani. Le quattro operazioni con numeri astratti e concreti, interi e decimali. Numeri complessi, risoluzione e riduzione all'unità. Sistema metrico di pesi e misure. Esercizi preparatori per il calcolo delle frazioni.

Geometria (alternata con l'aritmetica). Punti, linee, superficie e corpi (cubo e sfera). Segmenti, angoli, triangoli. Rette e piani paralleli e normali. Superficie del quadrato e del rettangolo, volume del cubo, prisma quadrangolare retto.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

I sem., *Zoologia*: mammiferi e uccelli.

II sem., primo mese *Zoologia*: uccelli; negli altri quattro mesi *Botanica*. Tanto nella *Zoologia* che nella *Botanica* istruzione intuitiva e descrizione delle specie più importanti, con riguardo ai caratteri dei singoli gruppi.

Disegno, 2 ore per settimana, 3 ore nel tipo *A*. Semplici motivi ornamentali derivati da forme geometriche; foglie dal vero.

Calligrafia, 1 ora per settimana; caratteri inglese e tedesco.

CLASSE II [*A, B, C, D (tipo A)*].

Religione, 2 ore per settimana.

I semestre: Catechismo grande: seconda parte (speranza) e terza parte (carità) esclusi i precetti, culto: divozioni, processioni, pellegrinaggi, reliquie ecc.

II semestre: Precetti, S. messa, quinta parte (Novissimi). *Culto*: Cerimonie della S. messa, paramenti, colori, libri, canto, ecc.

Lingua latina, 7 ore per settimana, 6 nel tipo A.

Grammatica. Ripetizione e completamento della morfologia regolare: le più importanti irregolarità nella declinazione, nel genere, nella coniugazione; i pronomi e numerali non trattati nella I, avverbi, proposizioni, congiunzioni, interiezioni. Accusativo c. inf., abl. assol. e occasionalmente alcune altre regole più importanti della sintassi.

Lettura e traduzione degli esercizi corrispondenti offerti dal testo.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione della materia della I, completamento della morfologia, amplificazione della teoria della proposizione composta, spiegazione particolareggiata e corrispondente esercizio della coordinazione.

Lettura. Come in I, mirando ad arricchire la copia verborum col trar profitto anche dalla terminologia delle altre materie studiate nella classe. Esercizi di memoria e di recitazione. Lettura privata: Giallino e Gialletto.

Compiti, secondo il piano.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Esercizi §§ 34-57 ossia N.ri 37-71, con la grammatica corrispondente. Alcuni brani mandati a memoria.

Compiti secondo il piano.

Geografia, 2 ore per settimana.

L'Asia, l'Africa, l'Europa meridionale e la Gran Bretagna: sguardo oro-idrografico e politico. Esercizi cartografici.

Storia, 2 ore per settimana.

Miti e leggende antiche, cenni sui personaggi e sugli avvenimenti più importanti della storia greca e romana.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando aritmetica e geometria.

Aritmetica. Operazioni con le frazioni. Massimo comune divisore e minimo comune multiplo. Frazioni decimali periodiche. Calcolo di conclusione con due e più specie di numeri. Rapporti diretti e indiretti. Calcolo degli interessi semplici. Esercizi progressivi con numeri concreti.

Geometria. Simmetria delle figure piane e dei corpi. Costruibilità de' triangoli e dei poligoni (quadrilateri). Costruzioni. Cerchio. Prisma, piramide, cilindro, cono sfera (in unione all' insegnamento della geografia). Elementi variabili.

Compiti, 3 scolastici per semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

I sem. *Zoologia*: alcuni rettili, anfibi, pesci e insetti.

II sem. primo mese *Zoologia*: invertebrati inferiori; negli altri quattro mesi *Botanica*: nozioni generali e descrizione delle piante fanerogame più comuni e di alcune crittogame, con riguardo ai caratteri delle relative famiglie.

CLASSE III (A, B, C).

Religione, 2 ore per settimana.

I semestre: Ripetizione generale del culto cattolico.

II semestre: Storia sacra dell' antico Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Grammatica: 3 ore. Dottrina delle concordanze e dei casi, uso e significato delle preposizioni.

Lettura, 3 ore. Cornelio Nipote, introduzione; analisi grammaticale, traduzione e spiegazione di alcune vite Curzio Rufo: alcuni brani dall' antologia.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Grammatica. Morfologia regolare sino all' aoristo passivo.

Lettura. Analisi e versione dei relativi esercizi.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Sintassi della proposizione complessa e del periodo. Esercizi di analisi logica.

Lettura. Analisi e commento illustrativo di brani scelti di prosa e di poesia con riguardo speciale all' ordine e al collegamento dei pensieri e alle particolarità linguistiche. Alcuni cenni sugli autori letti. Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti. Quattro scolastici e due domestici al semestre; descrizione di oggetti ben noti allo scolaro, raffronti ovvii, versioni in prosa di poesie narrative, ristretti di letture alquanto ampie.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura. Defant, II ediz. I §§ 58-82 ossia N.ri 72-116, alcuni racconti scelti e frequenti esercizi orali.

Compiti, secondo il piano.

Storia, 2 ore per settimana.

Avvenimenti principali del medio evo e dell' evo moderno fino alla pace di Vestfalia (1648), con particolare riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Geografia, 2 ore per settimana.

Gli stati d' Europa tranne l' Austria-Ungheria; l' America, l' Oceania.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando aritmetica e geometria).

Aritmetica generale: Le quattro operazioni coi numeri generali. Numeri algebrici in forma semplice. Quadrato e cubo e relative radici e rappresentazioni grafiche. Elementi delle equazioni con applicazioni geometriche.

Geometria: Equivalenza e calcolo delle superfici. Teorema di Pitagora. Superficie e volume dei corpi più importanti. Intuizione della dipendenza delle superficie e dei volumi dai dati che li determinano.

Compiti. 3 scolastici al semestre.

Fisica, 2 ore per settimana.

Estensione e stato d' aggregazione dei corpi. Calore. Magnetismo. Elettricità statica e galvanismo. Acustica. Ottica. Elementi di geografia astronomica.

CLASSE IV (A, B).

Religione, 2 ore per settimana.

Storia sacra del Nuovo Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Grammatica: Teoria dell' uso dei tempi e dei modi.

Lettura. Cesare, de bello Gallico, I, II e parte del VII.
Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 4 ore per settimana.

Grammatica: Ripetizione e completamento della coniugazione dei verbi in ω ; verbi in μ ; coniugazione irregolare.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Grammatica. Verbo; Uso dei tempi e dei modi. Traslati e figure. Dello stile. Elementi di prosodia e di metrica.

Lettura. Si sono letti e spiegati vari brani in prosa e in verso contenuti nel libro di testo, alcuni si sono imparati a memoria. Brevi cenni biografici dei principali autori letti. Manzoni, Promessi Sposi.

Compiti, secondo il piano (di argomento simile a quelli della III, aggiuntevi narrazioni di avvenimenti e descrizioni di luoghi e di cose, disposizioni desunte dalla lettura o svolte per esercizio).

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura. Defant, parte I. N.ro 193 fine; parte II §§ 1-13 pag. 140. Racconti dello Schmid e continui esercizi orali.

Compiti, 6 scolastici al semestre.

Storia, 2 ore per settimana.

Ripetizione della storia del medio evo da Rodolfo d'Absburgo. Storia moderna fino ai giorni nostri, con particolare riguardo alle province austriache.

Geografia, 2 ore per settimana.

Geografia e statistica dell' Impero austro-ungarico. Delineazione delle rispettive carte geografiche.

Matematica, 3 ore per settimana (aritmetica e geometria alternativamente).

Aritmetica generale: Le quattro operazioni fondamentali con numeri algebrici. Massima comune misura e minimo comune multiplo. Divisibilità dei numeri. Operazioni con numeri frazionari. Equazioni di primo grado ad una e più incognite. Rapporti e proporzioni. Equazioni quadratiche

pure. Rappresentazione grafica delle funzioni lineari e sua applicazione nel risolvere le equazioni di primo grado.

Geometria. Planimetria.

Compiti. 3 scolastici per semestre.

I sem. **Fisica**, 3 ore per settimana.

Meccanica dei corpi solidi, liquidi e aeriformi.

II sem. **Chimica**, 3 ore per settimana.

Dei fenomeni chimici. Analisi e sintesi chimica. Composizione dell'aria atmosferica. Le leggi fondamentali della chimica. Elementi, simboli, formule ed equazioni chimiche. I metalloidi e le loro principali combinazioni. Breve sguardo attraverso la chimica dei metalli. Alcune combinazioni organiche.

CLASSE V (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Apologia del cristianesimo.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura. Livio. Ab urbe condita I., II; Ovidio: Parti scelte delle Metamorfosi, dei Fasti e delle Tristezze. — Cesare: Parti scelte. Alcuni brani mandati a memoria.

Lettura privata. Cesare: De bello gallico, parti scelte; Ovidio: Parti scelte.

Grammatica. Ripetizione dell'uso dei casi. Esercizi stilistici.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione della morfologia. Teoria dei casi, preposizioni.

Lettura. Arriano Traduzione e spiegazione di alcuni squarci dei libri I, II, III e V; Omero, Iliade, I e II. Brani di poesia mandati a memoria.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura di poesie e di prose degli autori principali dei secoli XIII e XIV. Lettura dell'*Orlando Furioso*. Biografia degli autori studiati.

Compiti, secondo il piano, alternando gli scolastici coi domestici.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura. Noë (Antologia tedesca) p. I. Traduzione e analisi di molti brani di prosa. Frequenti esercizi di traduzione, esercizi di dialogo. *Hauff*, Märchen.

Compiti, 5 scolastici al semestre.

Storia e geografia, 4 ore per settimana.

Storia, 3 ore per settimana.

Storia orientale, greca e romana fino alla conquista della Spagna, ossia sino al 133 av. Cr.

Geografia, 1 ora per settimana. Gli stati dell'Europa meridionale e occidentale. Descrizione sommaria dell'America e dell'Australia.

Matematica, 3 ore per settimana.

Algebra. Equazioni di primo grado con graduale generalizzazione. Quesiti d'intavolazione tratti dalla geometria, dalla fisica e dalla chimica, con una, due e più incognite. Teoria delle potenze e delle radici.

Geometria, Stereometria.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Storia naturale, 3 ore per settimana

I sem., *Mineralogia*. Breve esposizione della cristallografia. Descrizione delle specie più importanti di minerali e delle rocce più comuni, con riguardo alle loro proprietà chimico-fisiche. Brevi nozioni di geologia.

II sem., *Botanica*. Caratteristica dei gruppi secondo il sistema naturale e degli ordini secondo principi morfologici, anatomici e biologici derivati dall'osservazione di forme tipiche; elementi di fisiologia. Descrizione di alcune piante fossili, escluse le particolarità sistematiche.

CLASSE VI (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Dogmatica della Chiesa cattolica.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura. Sallustio, Bellum Iugurthinum; Virgilio: I e II Ecloga, Georgiche (Laudes Italiae), Eneide, I, II e parte del III. Cicerone: la prima Catilinaria. *Lettura privata:* la Catilinaria di Sallustio.

Grammatica Esercizi grammaticali e stilistici.

Compiti, 1 scolastico al mese.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. Omero, Iliade III, VI, XI, XVI, XVIII, XXII, ex abrupto da altri canti. Erodoto, Istorie, parti scelte dai libri VII e VIII.

Compiti, secondo il piano

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura. *Il quattrocento e il cinquecento.* Dall'Antologia prescritta: Alberti, Pulci, Boiardo, Lorenzo De' Medici, Poliziano, Sannazaro, Bruni, Savonarola, Leonardo, Machiavelli, Bembo, Ariosto, Castiglione, Guicciardini, Berni, Cellini, Vasari, Tasso, e alcuni minori. Notizie biografiche degli autori letti. Cenni sullo svolgimento della drammatica in Italia e sul poema romanzesco. Un'ora alla settimana, in tutt'e due i semestri, lettura della *Divina Commedia*: L'Inferno

Lettura privata. La Gerusalemme liberata.

Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti, secondo il piano, alternando scolastici e domestici.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura e versione, con opportune osservazioni grammaticali e filologiche, di vari brani dell'Antologia del Noë, p. I. Lessing, „Minna von Barnhelm“; Freytag, Die Journalisten.

Compiti, 5 compiti al semestre.

Storia e geografia, 5 ore per settimana.

Storia, 4 ore per settimana.

Storia romana dal 133 a. C. sino al 375 d. C. Storia del Medio Evo e storia moderna sino al 1618.

Geografia, 1 ora per settimana.

I principali stati d'Europa, d'Asia e d'Africa.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando algebra e geometria).

Algebra. Teoria delle potenze e delle radici. Concetto dei numeri irrazionali. L'unità immaginaria. Teoria e pratica applicazione dei logaritmi. Equazioni quadratiche a una incognita.

Geometria. I principali teoremi riguardo alla posizione reciproca delle rette e dei piani nello spazio. Proprietà fondamentali dell'angolo solido in generale e del triedro in particolare. Divisione e proprietà fondamentali dei corpi. Calcolo delle superficie e dei volumi dei poliedri, del cilindro, del cono e del tronco di cono. Superficie e volume della sfera, del settore, del segmento e dello strato sferico.

Trigonometria piana: Goniometria. Funzioni goniometriche, Sviluppo delle formole geometriche e loro applicazione alla soluzione delle equazioni goniometriche. Soluzione del triangolo rettangolo.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

Zoologia, Elementi di anatomia e fisiologia umana con riguardo all'igiene. Esposizione delle classi dei vertebrati e dei più importanti gruppi degli invertebrati in base alla descrizione di forme caratteristiche, fatta secondo principi morfologici, anatomici e biologici, escluse le particolarità sistematiche. Descrizione di alcuni animali preistorici.

CLASSE (VII A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Morale. Dottrina morale della Chiesa cattolica.

Lingua latina, 5 ore per settimana.

Lettura. Cicerone: Verrine lib. IV (de Signis), Cato Maior.

Virgilio: Eneide VI, VII.

Grammatica. Esercizi stilistici secondo il Casagrande.

Compiti, 1 scolastico al mese.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. Demostene. Introduzione ; la III Filippica. Odissea I, 1-95. V, VI, VII, IX, in parte il XXI ; l'apologia di Platone.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura. *Il cinquecento e il seicento.* Lettura di brani di scrittori dei due secoli, contenuti nell'Antologia p. III. Lettura del *Principe*, della *Vita* del Cellini, dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme liberata*. Un'ora alla settimana lettura della *Divina Commedia*: finito l'Inferno e parte del Purgatorio. Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti, ogni semestre 3 scolastici e 2 domestici alternativamente.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura e versione, con opportune osservazioni grammaticali e filologiche, di vari brani dell'Antologia del Noë p. II; Grillparzer: *Erzählungen*, Paul Heyse: *Andrea Delfin*. Letteratura: I primordi, il medio evo e il secondo periodo classico fino al Lessing.

Compiti, secondo il piano.

Storia, 3 ore per settimana.

Storia moderna e contemporanea, con costante riguardo alla relativa geografia.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando algebra e geometria).

Algebra. Equazioni superiori riducibili a quadratiche e casi semplici di equazioni di secondo grado a due incognite. Progressioni aritmetiche e geometriche, interesse composto e rendite. Elementi della teoria delle combinazioni. Teorema binomiale per esponenti interi e positivi.

Geometria. Trigonometria e geometria analitica piana. Teoremi principali per la soluzione del triangolo obliquo e loro applicazione alla geometria pratica, alla fisica e alla astronomia. Sistema di coordinate ortogonali. Retta e sezioni coniche. Superficie dell'elisse e del segmento parabolico.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Fisica, 4 ore per settimana.

Nozioni preliminari. Meccanica dei corpi solidi, liquidi e aeriformi. Calorico. Chimica.

Propedeutica filosofica, 1 ora per settimana.

Elementi di logica e di metodologia.

CLASSE VIII (A e B)

Religione, 2 ore per settimana.

Storia della Chiesa.

Lingua latina, 5 ore per settimana.

Tacito. Passi scelti dai libri I, II, III, VI, XV e XVI degli Annali.

Orazio. *Odi* I, II, III, IV. *Carmen Saeculare* -- *Satire*. *Epistole*. Lettura estemporanea da altri autori. — Elementi di letteratura latina.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. *Platone*: Eutifrone, Apologia di Socrate; Critone e parti scelte del Fedone. *Sofocle*: Edipo re. *Omero*: Odissea: c. XIV, XV, XVI (lettura privata).

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura, Antologia vol. IV. Origini della lingua e della letteratura. Il Trecento e il Quattrocento. Ripetizione della storia letteraria fino alla morte del Manzoni.

Dante. Si lessero gli ultimi canti del *Purgatorio* e i primi del *Paradiso*.

Relazioni sulla lettura privata.

Compiti, ogni semestre, 3 scolastici e 2 domestici alternativamente.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura di brani di prosa e di poesia dei principali scrittori dal Klopstock fino al Goethe. Goethe, Goetz von Berlichingen, Reinecke Fuchs; Schiller, Räuber.

Letteratura fino alla morte del Goethe; i romantici e i poeti austriaci.

Compiti, secondo il piano.

Storia e geografia, 4 ore per settimana nel primo semestre,
3 nel secondo.

Storia, geografia e statistica dell'Impero austro-ungarico

Matematica, 2 ore per settimana.

Ripetizione di tutta la materia ed esercizi.

Compiti, 3 per semestre.

Fisica, 3 ore per settimana il primo, 4 ore il secondo semestre.

Propagazione del moto oscillatorio. Acustica. Ottica.

Magnetismo. Elettricità.

Propedeutica filosofica, 2 ore per settimana.

Psicologia empirica.

RELIGIONE ISRAELITICA.

Distribuzione delle classi, orario e piano delle lezioni nell'anno scolastico 1910-911.

Gruppo	CLASSI raggruppate	NUMERO degli ALLIEVI	Ore settimanali di istruzione	O R A R I O	P I A N O D E L L E L E Z I O N I	
					I Semestre	II Semestre
1	I a, b, d	$4 + 10 + 5$ $\frac{\quad}{19}$	1	Martedì 3-4 (4-5)	<i>Compendio</i> della fede, della morale e dei riti. <i>Liturgia</i> : dei giorni festivi e occasionale.	
2	II a, b, c, d	$3 + 4 + 1 + 2$ $\frac{\quad}{10}$	1	Martedì 4-5 (5-6)	<i>Liturgia</i> : del sabato e occasionale. <i>Storia</i> : Dalla morte di Giuseppe alla divisione del regno. (Ester e i Maccabei), Geografia biblica	
3	III a, e	$2 + 8$ $\frac{\quad}{10}$	1	Venerdì 9-10	<i>Liturgia</i> : Confermazione religiosa. Liturgia familiare e di circo- stanza. <i>Storia</i> : Dalla divisione del regno alla chiusura del canone biblico.	
4	IV a, b	$6 + 3$ $\frac{\quad}{9}$	1	Venerdì 3-4 (4-5)	<i>Bibbia</i> : Le lezioni settimanali e festive del Pentateuco (vol. I-IV).	
5	V a, b	$2 + 6$ $\frac{\quad}{8}$	1	Giovedì 3-4 (4-5)	<i>Bibbia</i> : Salmi. Proverbi. <i>Dottrina</i> .	
6	VI b	6	1	Lunedì 12-1	<i>Perké Aco'd</i> (Apoftegmi rabbinici) <i>Storia</i> della nazione ebraica, sua cultura e religione: dalla chiusura del canone biblico alla presa di <i>Biter</i> (135).	
7	VII a, b	$2 + 4$ $\frac{\quad}{6}$	1	Giovedì 4-5 (5-6)	<i>Bibbia</i> : Profeti oratori. <i>Morale</i>	
8	VIII a	4	1	Lunedì 11-12	<i>Bibbia</i> : I Sem. Giobbe, Ecclesiaste. II Sem. Deuteronomio. <i>Storia</i> c. s. Dalla presa di <i>Biter</i> ai nostri giorni.	

1) ORARIO DEL GINNASIO.

(I numeri tra parentesi indicano le ore che successivamente saranno aggiunte, quando il disegno sarà materia d'obbligo per il Ginnasio inferiore, e la ginnastica materia d'obbligo per tutto il Ginnasio).

MATERIE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	7	7	6	6	6	6	5	5	48
Greco	—	—	5	4	5	5	4	5	28
Italiano	5	4	3	3	3	3	3	3	27
Tedesco	3	3	3	3	3	3	3	3	24
Storia	—	2	2	2	3	4	3	I. sem. 4 II. " 3	20 (19)
Geografia	2	2	2	2	1	1	—	—	10
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Storia naturale	2	2	—	—	3	2	—	—	9
Fisica e chimica	—	—	2	3	—	—	4	I. sem. 3 II. " 4	12 (13)
Propedeutica	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Disegno	2	2	(2)	(2)	—	—	—	—	(8)
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma	27	27	28	28	29	29	29	29	226
	(29)	(29)	(32)	(32)	(31)	(31)	(31)	(31)	246

2) ORARIO DEL TIPO A.

Approvato con d. M. 21 aprile 1909 N. 4620.

(La ginnastica deve diventare materia d'obbligo non appena sarà possibile).

MATERIE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	6	6	6	6	6	5	5	5	45
Italiano (lingua d'istruzione)	4	4	4	4	4	3	3	3	29
Tedesco	4	4	4	4	3	3	3	3	28
Francese	—	—	—	—	3	3	3	3	12
Storia	—	2	2	2	3	3	3	3	18
Geografia	2	2	2	2	1	1	1	—	11
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Geometria descrittiva . . .	—	—	—	—	2	2	—	—	4
Storia naturale e geologia	2	2	—	—	2	2	2	2	12
Chimica	—	—	—	—	—	2	2	—	4
Fisica	—	—	2	3	—	—	3	4	12
Filosofia propedeutica . . .	—	—	—	—	—	—	—	3	3
Disegno a mano libera . . .	3	3	2	2	—	—	—	—	10
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma	27	28	27	28	29	29	30	30	228
	(29)	(30)	(29)	(30)	(31)	(31)	(32)	(32)	(244)

III.

TEMI PROPOSTI PER I COMPONENTI

nelle classi superiori

TEMI D'ITALIANO.

CLASSE V a.

Scolastici. — Dall' estate all' autunno. — „Fischia il vapore“. — La poesia d'imitazione in Italia nel dugento. -- Reminiscenze ovidiane. -- Roma. — La storia.

Domestici. — Umorismo manzoniano. — Figure e tipi di scuola. — Grandezza e piccolezza — Il mondo dell' Orlando Furioso.

Gentile-Corsi.

CLASSE V b.

Scolastici. — Vita autunnale. — Una città moderna. -- La lirica religiosa dell' Umbria nel dugento. — Muoiono gli altri dei, di Grecia i numi | non sanuo occaso; ei dormon nei materni | tronchi e ne' fiori, sopra i monti i fiumi | i mari cterni. (Card. Primav. ellen. II). -- Libri e giornali. — Eroi.

Domestici. — La voce dei venti. — Figure e tipi di scuola. — Grandezza e piccolezza. — Il mondo dell' Orlando Furioso.

Corsi.

CLASSE VI a.

Scolastici. — Alcuni dissero beata l'ignoranza. — Eroi antichi ed eroi moderni. — La arti d' Armida. -- Trovate l' accordo fra i due proverbi romano e biblico: „sapiientis est mutare consilium“ e „stultus mutatur ut luna“. — Dante fra i diavoli della quinta bolgia. — Coelum, non animum, mutant qui trans mare currunt.

Domestici. — ...nil sine magno vita labore dedit mortalibus (Orazio). — Tormenti e tormentati fuori della città di Dite — La rotta di Roncisvalle e la morte d'Orlando nel Morgante. — Il pensiero politico del Machiavelli.

Balloch.

CLASSE VI *b*.

Scolastici. — Non v'ha luogo tanto basso da cui non si possa alzare lo sguardo al cielo (Bonghi). — Idee pedagogiche del Rinascimento secondo il Dominici e l'Alberti.

Quant'è bella giovinezza,

Che si fugge tuttavia!

Chi vuol esser lieto, sia:

Di doman non c'è certezza. (*Lor. de Medici*).

Maiorum gloria posteris quasi lumen est, neque bona neque mala eorum in occulto patitur (Sallustio). — Dante fra i diavoli della quinta bolgia. — Conquistatori di popoli e conquistatori del vero.

Domestici. — Francesca da Rimini (Dante, Pellico, D'Annunzio). — Nil sine magno vita labore dedit mortalibus (Orazio). — 1. La morte d'Orlando nella Chanson de Roland e nel Morgante. 2. Attraverso il Quattrocento. 3. Farinata. — La quarta egloga di Virgilio.

Brol.

CLASSE VII *a*

Scolastici. — La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da suscitare (Plutarco). — La conquista dell'aria. — 1. Ulisse e Nausicaa. 2. Manfredi. 3. Musica e poesia. — 1. Verre e Cicerone. 2. Spes ultima dea. 3. Non c'è miglior mezzo per educare il carattere quanto l'abitudine di dir il vero (Bonghi). — 1. Dal consolato all'impero. 2. Sordello. 3. Coelum non animum mutant qui trans mare currunt. — 1. Rimirando la via percorsa. 2. Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori nella Gerusalemme liberata. 3. Leggendo il Principe del Machiavelli.

Domestici. — Omne vivum ex vivo. — Clorinda. — Idee e costumi del Rinascimento nella „Vita“ del Cellini. — 1. Impressioni estetiche dinanzi un'opera d'arte figurativa. 2. La personalità dell'Ariosto nelle sue satire. 3. La beneficenza nella società contemporanea.

Brol.

CLASSE VII b.

Scolastici. — Favore e merito. — 1. Musica e poesia. 2. Vanni Fucci. 3. Ulisse e Nausicaa. — 1. I libri che mi hanno lasciato più profonda impressione. 2. L'utilità della disciplina. 3. La trasformazione dell'energia. — 1. Niente educa il carattere quanto l'abitudine di dire il vero. (Bonghi). -- 2. Verre e Cicerone. 3. Non si può avere una cultura profonda se non accoppiando lo studio delle lettere a quello delle scienze. — 1. Rinaldo e Tancredi nella Gerusalemme liberata. 2. Socrate davanti a' suoi giuocici. 3. Benvenuto Cellini dipinto da sè stesso. -- 1. Fu vera Gloria? 2. Che cosa ho imparato in quest'anno di scuola? 3. Excelsior (La conquista dell'aria).

Domestici. — Importanza dell'abitudine nella vita. -- 1. Historia magistra vitae. 2. È d'uopo, Achille, alzare nell'alma il primo altare (Parini: L'educazione). 3. L'invenzione della scrittura e della stampa. — 1. Spes ultima dea. 2. L'episodio di Olindo e Sofronia nella Gerusalemme Liberata. 3. Non ignara mali miseris succurrere disco. (Virgilio, Eneide I 630). — 1. Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori, nella Gerusalemme Liberata. 2. ...Troianas ut opes, et lamentabile regnum Eruerint Danaei... (Virgilio, Eneide II 67). 3. Il significato allegorico del primo canto della Divina Commedia

Costantini.

CLASSE VIII a

Scolastici. — 1. Demostene parla al popolo. 2. Socrate. 3. San Francesco e la pace sociale. — 1. La civiltà del ferro. 2. Suoni e colori. 3. La famiglia. — 1. Il pensiero dei pochi, l'opera dei molti. 2. Poesia pastorale. 3. La forza. — 1. La forza della ragione. 2. Il poema nazionale. 3. La luce e la vita. — 1. L'arte testimone della storia. 2. La classicità. 3. „Beata solitudo, sola beatitudo“.

Domestici. — Elogio del lavoro. — Il tempo irreparabile (cfr. Ariosto, Furioso XXXIV, 76, e Leopardi: La sera del dì di festa). — Una commedia di Carlo Goldoni.

Vittori-Gentile.

CLASSE VIII b.

Scolastici. — 1. Età eroiche. 2. Il moderno. — 1. La terra e l'uomo. 2. Le illustrazioni grafiche delle opere letterarie. 3. Alberi. — 1. La patria. 2. Un monumento a Dante. 3. La patina del tempo. — 1. La nemesi della storia. 2. Commedie e novelle. 3. La poesia dell'acqua. — 1. Personaggi storici nell'arte. 2. Lo stile. 3. La voce umana.

Domestici. — Il paradiso terrestre in Dante e nell'Ariosto. — Dante e il Manzoni -- Una tragedia di Vittorio Alfieri.

Gentile.

RELAZIONI.

VI a — I due protagonisti della politica del 500 (Log); Lodovico Ariosto (Martinolich Ettore); La Gerusalemme Liberata (Calligaris).

VI b — La cultura a Ferrara nel Rinascimento; con proiezioni. (Nevrly); Michelangelo; con proiezioni. (Terni); Leonardo; con proiezioni. (Stuparich).

VII a — L'assedio di Firenze (Kenich); Raffaello; con proiezioni. (Apollonio); Gli storici e il Machiavelli (Angeli); Il teatro nel Cinquecento (Hilty); Michelangelo; con proiezioni. (Bonivento); Il Baldus del Jolengo (Devescovi); I lirici del Cinquecento (Jess); Torquato Tasso e la poesia del dolore (Coceancig)

VII b — Michelangelo Buonarroti (Segher). Andrea Palladio (Luzzatti). Il significato simbolico delle fiere dantesche (Luzzatto). Il Cortigiano di B. Castiglione (Ramponi). Il Principe del Machiavelli (Silvestri).

TEMI DI TEDESCO.

CLASSE V a e b.

Der gordische Knoten (nach Arrian). — Das Wunder der Nüsse. — Vittorino da Feltre — Der Zug des jüngeren Kyros. — Wie der kleine Jakob beraubert wurde (nach Hauff). — Der Streit zwischen Achilles und Agamemnon. -- Die Weiber von Wenisberg.

G. Brusin - E. Marini.

CLASSE VI a.

Der Verfall der Sitten in Rom zur Zeit des jugurthinischen Krieges. — Einige Charakterbilder aus Freytag's „Journalisten“. — Licht- und Schattenseiten der römischen Geschichte. — Der Wirt und der Diener in Lessings „Minna von Barnhelm! — Vergil.

Bidoli.

CLASSE VI b

Der Gardasee. — Krieg und Frieden — Hoffnung. — Sinn und Bedeutung des Gedichtes „Das Riesenspielzeug“ von Chamisso. — Ein Sommerfest in der Halle eines germanischen Häuptlings. — Volksbelustigungen bei den alten Germanen. — Curriculum vitae. — Charakteristik der Hauptpersonen in Lessings „Minna von Barnhelm“. — „Schuster, bleib bei deinem Leisten! — Freytags Journalisten.

Gius.

CLASSE VII a

Entstehung und Entwicklung des deutschen Nationalepos. — Kurzer Überblick über die Entwicklung der deutschen Literatur von Karl dem Grossen bis zu Friedrich II. — Not bricht Eisen. — Peter Rosegger als Waldbauernbub. — Die erste Blütezeit der deutschen Literatur. — Gottsched und die Schweizer. — Bedeutung der Presse. — Venedig im XVIII. Jahrhunderte. — Der Nibelungen Not. — Es fällt kein Meister vom Himmel.

Gius.

CLASSE VII b

Ursachen und Folgen des dreissigjährigen Krieges. — Stadt und Volk Venedigs (nach Paul Heise). — Verre und Cicero. — Eine Wasserfahrt. — „Die Elemente hassen das Gebild der Menschenhand“ (Schiller).

Bidoli.

CLASSE VIII a.

Willst du immer weiter schweifen?
Sieh, das Gute liegt so nah;
Lerne nur das Glück ergreifen,
Denn das Glück ist immer da. (*Goethe, Erinnerung*).

Charakteristik der Hauptpersonen in Goethes „Götz von Berlichingen. — Es regnet (Eine Skizze) — Karl und Franz Moor (Eine Parallele). — Die Satire in Goethes Reinecke Fuchs. — „So fühl, ich denn in dem Augenblick was den Dichter macht, ein volles, ganz von einer Empfindung volles Herz! (Goethe, Götz von Berlichingen). — Die Entwicklung der Goetheschen Dichtung von Götz von Berlichingen zur Iphigenie auf Tauris. — Petrarca. — Die Dichter der Befreiungskriege.

Gius.

CLASSE VIII b

Ein Gemälde des Herbstes. -- Charakteristik der Hauptpersonen in „Götz von Berlichingen“. --

Arbeit ist des Bürgers Zierde,

Segen ist der Mühe Preis;

Ehrt den König seine Würde,

Ehret uns der Hände Fleiss. (*Schiller, Die Glocke*).

— Meine Hausbibliothek. -- Das Leben im Hafen. — Die Ehre nährt die Künste. — Freie Prosaübersetzung aus Dantes Inferno V.

Bidoli.

IV.

STUDI LIBERI

Disegno. — Quattro ore per settimana.

Corso I. Ornamenti dalla stampa. Elementi di prospettiva. Copie da oggetti semplici.

Corso II. Studio della testa dalla stampa e dalla plastica. Disegni dal vero. Schizzi di figura e di paesaggio. Disegni di figura dal gesso e dal vero. — prof. **E. Iurizza.**

Stenografia. — Due corsi con due ore settimanali per ciascuno.

Corso I. Segni stenografici e formazione delle parole. Abbreviazione delle parole e sigle. Esercizi di lettura dagli „Esercizi di stenografia“ di G. Caccini.

Corso II. Abbreviazioni logiche. Testo: Noë, Manuale di stenografia. Esercizi di lettura dalle „Lecture stenografiche“ del dott. G. du Ban. -- Prof. **R. Balloch.**

Ginnastica. — Sette sezioni con due ore settimanali per ciascuna; due sezioni nella palestra della civica scuola popolare di via Nuova, le altre cinque nella palestra di via della Valle. -- Docenti: **E. Paulin** e **R. Romagna.**

Francese. — *Primo Corso.* — Due sezioni cadauna con ore 2 per settimana.

Regole di lettura e di pronuncia. Teoria dell'articolo, del nome, dell'aggettivo, del pronome e del numerale. Uso del pronome *ce* davanti alle forme assolute del verbo e *tre*. Verbi ausiliari. Le quattro coniugazioni regolari.

Sintassi: alcune regole importanti sull'uso dell'articolo, del nome, dell'aggettivo e del pronome. Del partitivo. Applicazione di vocaboli e frasi con traduzioni dal libro degli esercizi.

Versioni dall'italiano in francese secondo la raccolta del prof. G. Prat; lettura e interpretazione di una cinquantina di brani dall'antologia francese del prof. Jean Pierre Malan, qualche favola di La Fontaine e alcune poesie mandate a memoria.

Secondo Corso. — Una sezione con 2 ore per settimana.

Ripetizione della morfologia. I verbi irregolari. Teoria della preposizione e della congiunzione.

Le parti più importanti della sintassi con relativi esercizi a voce e in iscritto.

Di alcuni gallicismi. Homonymes et paronymes. Esercizi metodici di nomenclatura.

Oltre alle versioni del Prat e alla lettura dell'Antologia del Serafini, lettura e traduzione delle seguenti opere drammatiche: Sandeau: Mademoiselle de la Seiglière; Pailleron: Le mond où l'on s'ennuie.

Terzo Corso con 2 ore per settimana.

Sintassi: Teoria dei modi e dei tempi; il periodo condizionale; la concordanza del participio passato.

Esercizi metodici di nomenclatura; conversazioni in forma dialogata; riproduzione di brani letti.

Brevi componimenti e versioni in prosa; notizie letterarie sul secolo di Luigi XIV.

Oltre alle letture dall'Antologia del Serafini, letture delle seguenti opere drammatiche:

Piron: La métromanie;

Molière: Le Tartuffe;

Rostand: Cyrano de Bergerac (i due primi atti).

Prof. G. Brumat.

Prof. G. Farolfi.

v.

a) RAGGUALI STATISTICI

C L A S S E

Somma

I			II			III			IV			V			VI			VII			VIII		
a	b	c	d	e	f	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c

1. Numero.

Alla fine dell'anno scol. 1909-910 . . .
 Al principio dell'anno scol. 1910-911 . . .
 Entrati nel corso dell'anno
 Inscritti in tutto
 Promossi interni
 " esterni
 Ripetenti interni
 " esterni
 Straordinari

Somma . . .

Usciti durante l'anno
 Alla fine dell'anno 1910-1911:

Pubblici
 Privati
 Straordinari

Somma . . .

2. Patria.

Trieste
 Istria
 Goriziano
 Dalmazia
 Trentino
 Carniola

Stiria
 Carinzia
 Austria inferiore
 Ungheria
 Erzegovina
 Italia
 Svizzera
 Grecia
 Rumenia
 Turchia
 Egitto
 Arabia
 Costarica

Somma . . .

3. Lingua materna.

Italiana
 Tedesca
 Slovena
 Serbo-croata
 Greca
 Inglese

Somma . . .

4. Religione.

Cattolici
 Evangelici
 Anglicani
 Greco-ortodossi
 Israeliti
 Senza confessione

Somma . . .

5. Età.

Di anni 11
 " 12
 " 13
 " 14

Trasporto . . .

*) 2 scolari pubblici in II d e 2 in IV b diventarono privati nel II semestre. --- in VIII b un scolastico privato diventò pubblico nel II semestre.

b) SUSSIDI E STIPENDI.

Classe	N. progr.	Titolo dello stipendio	Decreto di conferimento	Importo	
				cor.	c.
I B	1	Stip. Ginn. triest.	Dec. Luog. 8/1/911 N. 96/VII	210	—
I D	2	" Fondazione Argento	" Luog. 12/11/910 N. 288/VII	500	—
III C	3	" C. bar. Reinelt	Lett. della Cam. di Com. e Ind. 5/4/911 N. 1457	300	—
IV B	4	" Tomasich	Dec. Luog. 6/11/906 N. 25909/VII	400	—
"	5	" M. Levi	" Mag. 18/1/911 N. 543/VIII	300	—
V A	6	" C. bar. Reinelt	Lett. della Cam di Com. e Ind. 15/II/911 N. 77	300	—
"	7	" C. bar. Reinelt	Dec. Mag. 28/11/911 N. 548/VII	276	—
V B	8	" Ginn. triest.	" Luog. 29/11/909 N. 1155/VII	210	—
"	9	" del Giubileo	" Luog. 24/12/910 N. 752/VII	93	—
VI B	10	" Ginn. triest.	" Luog. 30/12/908 N. 103/VII	210	—
VII A	11	" Capuano	" Mag. 10/11/908 N. 74369/VIII	504	—
"	12	" di Finanza	" Dir. Finanza 11/10/908 N. 34153	300	—
"	13	" M. Levi	" Mag. 18/1/911 N. 543/VIII	400	—
"	14	" M. Levi	" Mag. 18/1/911 N. 543/VIII	400	—
"	15	" Ginn. triest.	" Luog. 16/4/908 N. 103/VII	210	—
VII B	16	" Ginn. triest.	" Luog. 6/5/910 N. 96/VII	210	—
"	18	" Don A. Kampani	" Luog. Tir. e Vor. 19/2/10 N. 10796	300	—
"	17	" N. Mazzoni	" Mag. 13/11/907 N. 39729/VIII	300	—
"	19	" Fondo di beneficenza della cessata scuola di Pirano	" Luog. 28/10/907 N. 1210/VII	150	—
VIII A	20	" bar. Reinelt	" Mag. 1/2/909 N. 218/VIII	260	—
VIII B	21	" Ginn. triest.	" Luog. 12/3/907 N. 103/VII	210	—
Totale . .				6243	—

Alla biblioteca pauperum furono assegnate quest'anno 1589,68 corone. Furono accordati dei sussidi per 300 corone dalla rispettabile Camera di Commercio e Industria e per cor. 1000 dalla Direzione della Cassa di risparmio cittadina. Dalla Direzione centrale della Lega Nazionale furono forniti quattro volumi.

Sieno rese le più sentite grazie ai generosi benefattori!

FONDO PER SUSSIDI AD ALUNNI POVERI.

(dal 20 giugno 1910 al 28 giugno 1911).

ATTIVO:

1. Cinque obbligaz. del prestito della città di Trieste cor.	1000.—
2. Libretto della Cassa di risparmio N. 182373	" 949.48
3. " " " " " N. 173664	" 1204 33
4. Una cartella di rendita italiana (3 ⁰ / ₀) del valore nominale di	Lire 1000.—

Elargizioni:

1910 29/ 6 Dagli scolari della <i>VB</i> alla fine dell'anno scolastico	cor. 5 68
" 5/ 7 Dai sigg. Albino Legat e Fano per onorare la memoria del giovanetto Adolfo Levi	" 20.—
" 7/ 7 Dai sigg. Ada e Natale Scalia a disposizione del sig. Direttore per uno studente eminentista povero (formanti la cassetta privata del compianto loro figlio).	" 50.—
" 9/ 7 Dal sig. Hermes di Demetrio	" 100.—
" 29/ 7 Dal sig. Franc. Siberna, per onorare la memoria della diletta figlia Gisella	" 50.—
" 7/ 9 Dal prof. Cas. Crepaz e consorte, per onorare la memoria del sig. Guglielmo Desimon	" 20.—
" 30/ 9 Dal corpo insegnante del Ginnasio, per onorare la memoria della sorella del collega prof. dott. R. de Luyk	" 43.—
" 30/ 9 Dal prof. dott. U. Vittori, per onorare la memoria del collega prof. dott. C. Gratzer	" 3.—
" 13/10 Dalla famiglia Giuseppe Zumin, per onorare la memoria del sig. Francesco Dollenz	" 20.—

1910	20/10	Ricavato netto copie „Notizie scolastiche“ (1909-1910)	cor.	42.10
„	1/11	Ricavato tagliandi (1 Nov)	„	31.20
„	10/12	Dalla spett. Deputazione di Borsa	„	300.—
„	23/12	Dalla VI B, per onorare la memoria del padre del prof. Cas. Crepaz	„	12.20
„	24/12	Da dodici scolari della III A, per onorare la memoria del sig. Bonaventura Crepaz	„	5.20
„	24/12	Dall' VIII B, per onorare la memoria del sig. Bonaventura Crepaz	„	14.—
„	27/12	Dalla sig.a Giuseppina ved. Desimon, per onorare la memoria del sig. Bonaventura Crepaz	„	20.—
1911	4/ 1	Ulteriore ricavato copie „Notizie scolastiche“ (1909-1910)	„	0.90
„	5/ 1	Dal corpo insegnante del Ginnasio, per onorare la memoria del padre del collega prof. Cas. Crepaz	„	64.—
„	23/ 1	Civanzo d'una fotografia offerta dagli scolari della II A del prof. S. Tedeschi	„	0.32
„	4/ 2	Dalla famiglia S. nella ricorrenza d'un triste anniversario	„	50.—
„	4/ 2	Dal sig. Enrico Lach, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Zorzini	„	10.—
„	15/ 3	Dai sigg. Eugenia e Carlo Kern, per onorare la memoria del sig. Gabriele Malta	„	20.—
„	20/ 4	Civanzo d'una riparazione in V B	„	2.—
„	24/ 4	Rinvenute alla Succursale	„	0.20
„	6/ 5	Dal prof. Cesare Cristofolini per la guarigione di persona cara	„	10.—
„	12/ 5	Dal sig. Umberto Viterbo per la tassa scolastica a uno scolaro della I B (a mezzo del prof. A. Gentile)	„	30.—
„	22/ 5	Ricevute dal prof. G. Costantini per incarico di alcune signore	„	100.—
„	22/ 5	Dal sig. Emilio Fano	„	10.—

1911	22/ 5	Civanzo d'una gita della III A . . .	cor. 3.60
„	23/ 5	Dai sigg. Vittorio Tamaro e Guido .Piazza, amici del figlio Paolo	„ 10.—
„	23/ 5	Dai sigg. Gilda e prof. E. Brol, per onorare la memoria della sig.a Olga ved. Porzia	„ 10.—
„	25/ 5	Dall' VIII B, per onorare la memoria della sig.a Olga ved. Porzia	„ 17.—
„	6/ 6	Ricavato tagliandi (1. maggio) . . .	„ 31 14
„	9/ 6	Civanzo d'una riparazione, alla Suc- cursale	„ 0 16
„	11/ 6	Dalla sig.a Eugenia Adami, per onorare la memoria della sig.a Dircea Liebmann	„ 5.—
„	25/ 6	Rinvenute al Ginnasio	„ 1.—
„		Dalla spett. Cassa di Risparmio . . .	1000.—
		Somma cor.	5265.51
		e lire	1000.—

PASSIVO:

Per 42 vestiti (sconto 15%), 15 paia di scarpe, 2 maglie e 1 ombrello	cor. 1223.74
Per sussidi vari	„ 511 86
Per quietanze delle elargizioni della spett. Direzione di Borsa e della spett. Cassa di Risparmio . . .	„ 6.26
Diminuzione del fondo gite (v. sotto)	14.40
	Somma cor. 1756.26

Civanzo:

1. Cinque obbligazioni del prestito della città di Trieste	cor. 1000.—
2. Libretto della Cassa di risparmio N. 182373 . . .	„ 949.48
3. „ „ „ „ „ N. 173664 . . .	„ 1559.77
4. Una cartella di rendita it. (3%) del valore no- minale di	lire 1000.—
1911 / Saldo	cor. 3514.25
	e lire 1000.—
Totale del passivo e del saldo cor.	5265 51
	e lire 1000.—

FONDO PER GITE.

(Facente parte del fondo sussidi).

Attivo:

Civanzo della gestione 1909-1910	cor.	117,54
1911 22/5 Da alunni scolari della III B quale ci- vanzo della maggiolata		3 60
	Somma cor.	121,14

Passivo:

" 12/5 Date a tre scolari	cor.	18.--
" / Saldo		103 14
	Somma cor.	121 14

Le entrate del fondo poveri segnano, purtroppo, quest'anno una diminuzione, cioè cor. 5265.51 di fronte a cor. 5529.81 incassate l'altro anno. Le ragioni di questo po' di sbilancio derivano specialmente dal fatto che quest'anno non fu potuta mettere a nostra disposizione per il ballo studentesco la sala della Filarmonica e così ci venne a mancare un migliaio di corone, ché tante se n'erano ricavate da siffatto trattenimento. Speriamo che nel prossimo anno l'ostacolo possa essere rimosso o che si trovi qualche altro spediente a vantaggio dei poveri alunni che vanno crescendo in modo abbastanza allarmante.

A tutti i benefattori del fondo siano rese le più sentite grazie!

Renato Marussig.

VI

AUMENTO DELLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE

A) *Biblioteca dei professori.*

Bibliotecario: prof. **Attilio Gentile.**

DONI:

Dall' i. r. Luogotenenza: *Bollettino* delle leggi ed ordinanze per il Litorale a. i. 1910-1911.

Dal civico Magistrato: *Bollettino* statistico mensile 1910-1911 e *Riassunto* di statistica per il 1910. — *Conto* consuntivo dell' amministrazione civica per l'anno 1908. — *Prospetto* del personale insegnante e statistica degli allievi delle civiche scuole popolari e cittadine alla fine dell'anno scolastico 1910-1911. — *E. Boegan*. La grotta di Trebiciano. — *I. Cavalli*. Commercio e vita privata di Trieste nel 1400. — *A. Gentile*. Il primo secolo della Società di Minerva. — *A. Iellersitz*. Relazione sul III congresso internazionale di igiene scolastica. — *Miscellanea* di studi in onore di Attilio Hortis. — *G. Moise*. Regole ed osservazioni della lingua italiana (2 copie).

L. A. Muratori. Rerum italicarum scriptores, ed. Carducci e Fiorini, fasc. 78-87 e *Archivio muratoriano* fasc. 7-9. — *Pagine istriane*, fascicolo commemorativo della Esposizione di Capodistria — *F. Pasini*. Clementino Vannetti. — *Relazione* sul primo decennio di attività della Università popolare triestina.

- Dal Ministero della P. I. di Roma: L'istruzione primaria e popolare in Italia.
- Dal Podestà di Parenzo: Parenzo, per l'inaugurazione del nuovo palazzo del Comune.
- Dall'Osservatorio marittimo di Trieste: Rapporto annuale per l'anno 1906 (vol. XXIII).
- Dalla Direzione generale di pubblica beneficenza: Relazione della beneficenza pubblica nel 1909.
- Dall'assessore dott. Franco Gregorutti: *E. Borbonese*. Gli ultimi d'Azeglio. — *G. Bucellati*. Teoria del bene e del male. — *G. Carbonelli*. Il conte di Neipperg. — *M. Cioni*. L'Archivio vicariale di Certaldo. — *P. Garleni*. Aspirazioni civili. — *Gizya*. Fuochi fatui.
- Dall'ing. Ghira la sua pubblicazione *L'acquedotto combinato Trebiciano-Recca e il Timavo*.
- Dal sig. E. Paulin la sua pubblicazione *Scuole all'aria aperta*.
- Dal prof. L. Schiavi il suo dramma *Guglielmo il buono*.

ACQUISTI:

Nuova Antologia, Roma, 1910-1911. — *La Cultura filosofica*, anno V (Firenze 1911). — *Giornale storico della letteratura italiana*, Torino, vol. LV, LVII e *Supplemento* n. 12. — *Revue des deux mondes* 1910-1911. — *Mitteilungen der k k geogr. Gesellschaft in Wien*, 1910-1911. — *Rivista di filologia e d'istruzione classica*, Torino, XXXIV. — *Rivista pedagogica*, Roma, vol. IV. — *Scientia*, Bologna, vol. VIII e IX. — *Verordnungsblatt f. d. Ministerium f. Cultus u. Unterricht*, 1910-1911. — *Zeitschrift f. d. oest. Gymnasien*, Vienna, 1910-1911.

Bibliotheca philologica classica, vol. XXXVI, XXXVII. — *Pauly Wissowa Real Encyclopädie der kl. Altertumswissenschaft V-1*. — *W. H. Roscher*, *Lexikon der griech. u. röm. Mythologie*, disp. 62, 63. — *Storia dei generi letterari italiani* (Valardi) fasc. 90-97.

M. Bandello. Le novelle. — *G. Baretti*. Prefazioni e polemiche. — *L. Blanch*. Della scienza militare. — *T. Boccacini*. Raggiugli di Parnaso. — *Catalogus dissertationum philologicarum classicarum* (Fock). — *B. Croce*. Saggi sulla letteratura italiana del seicento. — *G. B. Della Porta*. Le commedie. —

E. Drerup. Omero. — *F. Folengo.* Le maccheronee e Le opere italiane — *V. Gioberti* Del rinnovamento civile d'Italia. — *C. Gozzi* Memorie inutili. — *H. Halma, G. Schilling.* Die Mittelschulen Oesterreichs. — *I. G. Hibben.* La logica di Hegel. — *R. Klussmann.* Bibliotheca scriptorum classicorum, I-1. — *Lirici* marinisti. — *M. Manitius.* Geschichte der lat. Literatur des Mittelalters. — *M. Philippson.* L'Europa occidentale nell'epoca di Filippo II, di Elisabetta e di Enrico IV. — *Platone.* Dialoghi, tradotti da R. Bonghi, vol. VIII, XI, XII, XIII. — *G. B. Vico.* L'autobiografia. — *P. Villari.* L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII. — *L. Vittorelli.* Poesie. — *W. Wundt.* Völkerpsychologie.

B) Biblioteca degli scolari.

Curatore: Prof. S. Sabbadini.

DONI:

Dal Magistrato civico: *Gentile Attilio.* Il primo secolo della Società di Minerva 1810-1909. (Trieste, Caprin, 1909). (Due esemplari).

Dalla Società Alpina delle Giulie: Guida dei dintorni di Trieste. (Trieste, Caprin, 1909) (Cinque esemplari).

Dal dott. Salvatore Besso, per incarico del defunto zio Davide Besso i seguenti 48 volumi:

Beccaria Cesare. Le opere precedute da un discorso sulle opere e sull'autore di Pasquale Villari. (Firenze, Le Monnier, 1854).

Beltrami Luca. Alessandro Manzoni, con 9 autografi e 58 illustrazioni. (Milano, Hoepli, 1896).

Cantù Cesare. Biografie per corredo alla storia universale. (Torino, Unione Tipografica, 1858).

Cantù Cesare. Dei monumenti di archeologia e belle arti per illustrazione alla storia universale. (Torino, Unione Tipografica, 1858).

Cantù Cesare. Discorsi ed esempi in appoggio alla storia universale. (Torino, 1858, Unione Tipografica).

- Cantù Cesare.* Sulla storia Lombarda del secolo XVII per commento ai „Promessi sposi“ di Alessandro Manzoni. (V edizione, Lugano).
- Castagnola Paolo Emilio.* Istituzione di belle lettere (II edizione Libro I 1896, Libro II 1886, Libro III 1881. Firenze, Successori Le Monnier, 1896).
- Castelar Emilio.* Storia e filosofia. (Milano, Sonzogno, 1903).
- Cattaneo Carlo.* Scritti storici, letterari, linguistici, economici, per cura di Carlo Romussi (Milano, Sonzogno).
- Celoria Giovanni.* Conversazioni astronomiche. La luna, monografia fisica. (Milano, Treves, 1871).
- Costa Paolo.* Del modo di comporre le idee. Delle forze dell'umano intelletto, Della sintesi e dell'analisi. (Milano, Silvestri, 1844).
- Costa Paolo.* Della elocuzione. — Teodoro Accio. Sulle arti liberali e sulle scienze (Milano, Treves, 1871).
- Davanzati Bernardo.* Scisma d'Inghilterra con altre operette. (Edizione II, Padova, 1754, Cumino).
- Davanzati Bernardo.* Dello scisma d'Inghilterra. Lettere e sonetti. (Milano, Vigoni, 1874).
- Fanfani Pietro.* I diporti filologici. (Carnesecchi, 1870).
- Federigo II re di Prussia.* Storia tradotta dal tedesco. (Amsterdam, 1789).
- Galilei Galileo.* Epistolario. (Livorno, Vigo, 1872).
- Giuliani Giambattista.* Lettere sul linguaggio vivente della Toscana. (Edizione II, Torino, Franco, 1860).
- Gotti Aurelio.* S. Maria del Fiore e i suoi architetti. (Firenze, Barbera, 1887).
- Gozzi Gaspare.* Favole, novelle, lettere e descrizioni annotate dal dottor Angelo Lerra. (VIII ristampa, Paravia, 1899).
- Leopardi Giacomo.* Letture scelte. — prof. Giovanni Bertacchi. Genesi ed elementi del dolore nell'epistolario Leopardiano. (Milano, Sonzogno, 1902).
- Lerra Angelo.* Lezioni sull'arte del dire. (Edizione III, Roma, Forzani, 1889).
- Lucrezio Tito Caro.* Della natura delle cose, traduzione di Alessandro Marchetti. (Milano, Sonzogno, 1875).

- Magalotti Lorenzo*. Varie operette ed otto lettere sulle terre Buccheri. (Milano, Silvestri, 1825)
- Niccolini G. B* Arnaldo da Brescia con proemio di C. Gargioli. (Milano, Sonzogno, 1884).
- Paruta Paolo*. Alcuni discorsi. (Venezia, Alvisopoli, 1829).
- Rayneri G. A.* Primi principî di metodica. (Edizione VI, Paravia, 1861).
- Redi Francesco*. Lettere. (Venezia, Alvisopoli, 1830).
- Revere Giuseppe*. Lorenzino de' Medici con note e illustrazioni. (Milano, Guglielmini e Redaelli, 1839).
- Smith Filippo*. Storia antica dell'Oriente fino alla conquista di Alessandro il Grande. (Edizione IV, Firenze, Barbera 1887).
- Spencer Herbert*. I primi principî. (Edizione I italiana per cura di M. Sacchi e G. Cattaneo, Milano, Dumolard, 1807).
- Spencer Herbert*. La giustizia, traduzione di S. Fortini Santarelli. — Vanni Icilio. Sul sistema etico giuridico di Herbert Spencer. (Città di Castello, Lapi, 1893).
- Spencer Herbert*. Beneficenza negativa e positiva, traduzione di Sofia Fortini Santarelli. (Città di Castello, Lapi, 1894).
- Tacito Caio Cornelio*. Le storie, la Germania, la vita d'Agricola e della perduta eloquenza, traduzione di B. Davanzati. (Milano, Sonzogno, 1878).
- Verri A.* Discorsi vari. (Milano, Silvestri 1818).
- Verri P.* Scritti vari. Volumi 2. (Firenze, Le Monnier, 1854).
- Vergilio*. L'Eneide, traduzione di Annibal Caro. (Milano, Sonzogno, 1900).
- La Vita italiana nel 300. (Milano, Treves, 1892).
- La Vita italiana nel Rinascimento: I. Storia (Milano, Treves, 1893).
- La Vita italiana nel 500. (Milano, Treves, 1894).
- La Vita italiana nel 600. II. Letteratura. (Milano, Treves, 1895).
- La Vita italiana nel 700. I Storia. (Milano, Treves, 1896).
- La Vita italiana nel 700. (Milano, Treves, 1896).
- Vico Giambattista*. Principî di una scienza nuova, prefazione e note di Pio Viazzi. — G. B. Vico, Autobiografia. (Milano, Sonzogno).
- Wentworth Higginson Tommaso*. Storia degli Stati Uniti, traduzione di Sofia Fortini Santarelli. (Città di Castello, Lapi, 1888).

ACQUISTI:

- Ariosto Lodovico*. Elegie, sonetti e canzoni a cura di Ardengo Soffici. (Lanciano, Carabba, 1911).
- Capuana Luigi*. Cardello, racconto illustrato da G. G. Bruno (Sandron).
- Carducci Giosuè*. Accapigliature ed altre prose. (Milano, Casa editrice italiana, 1909)
- Carducci Giosuè*. Presso la tomba di F. Petrarca. Ai parentali di G. Boccacci. (Zanichelli, 1910).
- Carlyle Tommaso*. Gli eroi. Traduzione e note di Maria Pezzè Pascolato, con pref. di Enrico Nencioni. (Barbera, 1897).
- Castiglioni Vittorio*. Semper recte, alcune riflessioni intorno ai principali bisogni e doveri dell'uomo. (Le Monnier, 1890).
- Catani Tommaso*. Rosellino nella luna, romanzo umoristico. (Bemporad, 1910).
- Cellini Benvenuto*. La vita, con note storiche di lingua e di stile per cura di Orazio Bacci con un facsimile dell' autografo. (Sansoni, 1902).
- Compagni Dino*. La cronaca, le rime e l'intelligenza a cura di Raffaello Piccoli. (Lanciano, Carabba, 1911).
- Ellis Edward S.* Il capitano e la sentinella. Il fiume sotterraneo, riduzione dall'inglese di Teresina Bagnoli. (Bemporad, 1910).
- Ellis Edward S.* La caverna dell'orso. Fiume e foresta, riduzione dall'inglese di Teresina Bagnoli. (Bemporad, 1910).
- Grigorovich D. V.* Il bambino di gommelastica, traduzione libera dal russo di Renato Fucini. (Bemporad, 1910).
- Guicciardini Francesco*. Istoria d'Italia. 10 volumi. (Milano, Tipografia dei classici 1803).
- Hagenbeck Carlo*. Io e le belve. Le mie memorie di domatore e mercante con 150 ill. (Quintieri, 1910).
- Lauria Amilcare*. Il signorino, con acquarelli di P. Scoppetta. (Sandron, 1901).
- Paladini Carlo*. Le avventure di Trin Trin e di Cian fu totò e altri racconti cinesi con 49 ill. di G. B. Bruno. (Bemporad, 1902).
- Piazza Giulio*. Ometti e donnine. Monologhi per fanciulli. (Trieste, Vram, 1911).

- Pitteri Riccardo*. Patria Terra, versi. (Milano, Treves, 1903).
- Pitteri Riccardo*. Dal mio paese, versi. (Milano, Treves, 1906).
- Qualtrini A. G.* Il terrore della Sonda, avventure di mare ill. da Minardi. (Soc. ed., Roma).
- Righi Augusto*. Il radio. (Zanichelli, 1904).
- Salerno Raffaele*. Che significa? Piccolo vocabolario della lingua italiana, con 1005 inc. (Sandron).
- Salgari Emilio*. Un dramma sull'Oceano Pacifico. (Bemporad).
- Stanley Enrico*. Come trovai Livingstone. Viaggi, scoperte nell'Africa centrale ill. (Milano, 1878).
- Smiles Samuele*. Il carattere. Versione di F. Verdinois. (Napoli, Avitabile, 1910).
- Stocco G.* Gli scorridori della Iungla, romanzo di avventure indiane. (Soc. ed., Roma).
- Stoppani Antonio*, Il bel paese, 66 a edizione illustrata. (Soc. ed. Milano, 1907).
- Tarducci Francesco*. La mitologia classica ridotta a libro di lettura continuata. (Toschi, 1882).
- Verne Giulio*. I drammi del Sahara. Racconti di avventure. (Casa editrice, Roma).
- Verne Giulio*. I figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud (vol. I e II). Parte II. L'Australia (vol. III e IV). Parte III. L'Oceano indiano (vol. V e VI). (Milano, Bietti).
- Yambo*. Lo scimmiettino verde, con 100 disegni dell'autore. (Scotti, 1909).
- Yambo*. Fortunato per forza. Avventure incredibili, testo e disegni. (Scotti, 1908).

Quali libri ausiliari per lo studio dei classici e la geografia furono acquistati:

- Georges Calonghi*. Dizionario latino-italiano (18 esemplari).
- Kozenn-Stenta*. Atlante geografico (51 esemplari).
- Putzger*. Atlante storico (13 esemplari).
- Orazio*. Epistole (5 esemplari), Satire (51 esemplari), Liriche I (5 esemplari), Liriche II (5 esemplari).
- Schenkl*. Dizionario greco-italiano (5 esemplari).

Complessivamente questa sezione della biblioteca degli scolari dispone di:

33 esemplari del Dizionario latino-italiano del Georges-Calonghi — 5 esemplari del Dizionario greco dello Schenkl — 51 esemplari dell'Atlante geografico del Kozenn-Stenta — 13 esemplari dell'Atlante storico del Putzger — 15 esemplari dell'Eneide commentata — 10 esemplari dell'Orazione pro Milone di Cicerone commentata — 20 esemplari del primo libro di Livio commentato — 5 esemplari delle Opere di Orazio commentate.

(Curatore della sezione il **prof. G. Saraval**).

D) Gabinetto di storia naturale.

Custode: **Prof. S. Tedeschi**.

DONI:

- I *b.* **Mario Iellersitz**, un corno di rinoceronte.
- I *c.* **Carlo Zammattio**, un uovo di canarino.
- I *d.* **Teodoro Bartole**, una biscia d'acqua.
- II *a.* **Gino Camerini**, alcuni favi di api.
- II *c.* **Enrico Seberich**, granati di miniera e di fiume.
- II *d.* **Leopoldo Monti**, una salamandra maculosa.
Pasquale Cattai, due conchiglie.
Gastone Bruneti, parecchie conchiglie.
Carlo Novelli, un tritone, una biscia d'acqua, un cervo volante preparato all'asciutto.
- III *a.* **Pilade Basilio**, un pesce fossilizzato.
- III *c.* **Guido Siscovich**, piante fresche e semi.
- V *a.* **Bernardo Benussi**, un pezzo d'ametista.

ACQUISTI:

Tavole murali di Meinhold per la zoologia, 9 pezzi. Tavole murali di Pfurtscheller n. 22, 24. Tavole murali di Kny per l'insegnamento della botanica, n. 1, 12.

Docici tavole murali per l'insegnamento della geologia — Parecchi uccelli e insetti della fauna locale — una *Phoca vitulina* — una *Talpa europea* — un *Mus decumanus* — un

Mus rattus -- un Ornithorychus paradoxus -- due ermellini, di cui l'uno con pelliccia invernale -- un Cavia porcellus -- una Testuggine palustre -- una Testuggine greca.

La nottola: gruppo biologico.

Una Taenia solium -- un Proteus auguinus -- quattro modelli d'anatomia umana: la testa, il cuore, la pelle e l'orecchio -- un modello di botanica: la germogliazione del fagiolo.

Una raccolta di piante insettivore.

Lo sviluppo del pulcino: preparato in formalina.

Una raccolta di pietrefatti.

Vari minerali e rocce.

Un apparato per l'idrogeno arseniato -- due tavole dei pesi atomici -- trenta modelli atomici secondo Kekulé -- un cannello idrossigenico -- un apparato per l'inversione della fiamma -- un eudiometro -- un apparato Kipp -- reagenti e preparati chimici, vetrami, porcellane e gomme.

E) Gabinetto geografico-storico.

Custode: Prof. dott. R. de Luyk.

ACQUISTI:

Carte geografiche:

1. V. Haardt. Le Alpi (Edit. Hölzl).
2. Ed. Gaebler. Asia fisica (Edit. Pichler).

Tavole murali.

1. L'interno del duomo di S. Stefano in Vienna.
2. Palazzo del Parlamento in Vienna.
3. Rodolfo d'Absburgo condanna i cavalieri malandrini.
4. Eugenio di Savoia all'assedio di Belgrado (1717).
5. Enrico II Iasomirgott riceve in feudo il ducato d'Austria.

DONI:

America (schizzo) di Piero Marcovich, allievo della III b.

Australia (schizzo) di Bortolo Fonda e d'Alberto Morpurgo, allievi della III b.

F) Gabinetto di fisica.

Custode prof. C. Crepaz.

ACQUISTI:

- Fischietto di Galton con scala di Schmidt.
- Un termometro dimostrativo ad alcool.
- Due cilindri di acido carbonico.
- Una lampadina elettrica a palla $200/105$.
- Un cubo di cristallo per la riflessione totale.
- Una pila Cupron.
- Due condensatori.
- Riparazione d'una batteria di pile Bunsen e d'un apparato per la declinazione e inclinazione magnetica.

Gabinetto di matematica.

Custode prof. C. Crepaz.

ACQUISTI:

- 7 modelli per dimostrazioni di teoremi della planimetria.
- 18 " " " " " " " stereometria.
- 12 " di prisma
- 3 " " prismatoide
- 5 " " piramide
- 2 " " piramide tronca
- 2 " " tetraedro
- 2 " " ottaedro
- 1 modello " icosaedro
- 4 modelli " cubo
- 1 modello " decaedro
- 4 modelli " cilindro
- 4 modelli " cono
- 1 modello " cono tronco
- Due piani di proiezione con 17 modelli.
- Una raccolta di asticelle di legno per il disegno di proiezione.
- 7 modelli per il calcolo intuitivo del volume dei corpi.

Sfera circoscritta a un tetraedro
Apparato per le sezioni coniche.
Apparato generale per le sezioni dei corpi.
Una corda di misura lunga 20 m.
Un teodolite.

- 2 regoli universali con goniometro
- 2 regoli semplici
- 6 squadrette
- 2 goniometri
- 3 compassi per la tavola nera.

Sala di disegno.

Prof. E. Iurizza.

ACQUISTI:

- Vasi antichi e moderni, bicchieri, piatti e altri diversi oggetti in legno.
- 3 scatole modelli „Andôls“.
 - 2 cavalletti.
 - 3 ali e penne di vari uccelli.
 - 1 *Alcedo hispida*.
 - 10 gessi.

VII.

ESAMI DI MATURITÀ

Il risultato finale degli esami di maturità nell'anno scolastico 1909-10 fu il seguente:

a) *Sessione estiva.*

Nome e cognome	Luogo	Giorno		Esito dell'esame	Studi prescelti
	di nascita				
Almerigotti Carlo de	Trieste	4	gennaio 1892	maturò	ingegneria
Baroni Riccardo	"	23	aprile 1891	"	medicina
Besso Maurizio	Milano	12	gennaio 1892	"	"
Cargnelli Alessio	Venezia	7	febbraio 1890	"	imp. priv.
Cattai Giuseppe	Trieste	30	settembre 1892	"	legge
Costantini Bruno	"	25	gennaio 1892	maturò con dist.	"
Crusiz Gastone	"	5	maggio 1892	maturò	"
Declich Antonio	Visigoano	10	gennaio 1892	"	agronomia
Demetrio Hermes di	Milano	8	agosto 1892	maturò con dist.	legge
De Rin Nicolò	Trieste	27	dicembre 1890	"	ingegneria
Diminich Guido	Cormons	4	maggio 1892	"	legge
Gattorno Alfredo	Trieste	6	luglio 1892	maturò	"
Gerussi Luigi	"	8	ottobre 1891	maturò con dist.	"
Grego Ferruccio	Pachà Bagdè	28	dicembre 1892	maturò	medicina
Hirn Guido	Trieste	28	aprile 1891	"	legge
Lenardo Ferruccio di	"	1.	luglio 1892	"	Scienze commerciali
Luzzatto Pietro	"	5	giugno 1892	"	"
Morpurgo Bruno	"	18	giugno 1892	"	ingegneria
Niederkorn Ferruccio	"	31	ottobre 1892	"	legge
Nitsche Rodolfo	"	1	giugno 1892	maturò con dist.	ingegneria
Nordio Umberto	"	7	marzo 1891	maturò	"
Pelacco Giuseppe	"	31	gennaio 1890	"	legge
Pototschnig Giorgio	"	5	luglio 1892	"	"
Rocco Giuseppe	"	23	aprile 1892	"	medicina
Sallustio Agide	"	21	settembre 1888	"	legge
Seunig Giulio	"	12	settembre 1892	"	medicina
Silvestri Mario	"	20	dicembre 1890	maturò con dist.	"
Simonato Antonio	"	24	agosto 1891	maturò	filosofia
Soletti Raoul	"	16	agosto 1892	"	legge
Spain Alberto	"	6	luglio 1892	"	filologia
Stuparich Giovanni	"	4	aprile 1891	maturò con dist.	"
Timeus Ruggero	"	16	febbraio 1892	maturò	"
Trauner Giorgio	"	12	agosto 1891	"	legge
Turco Silio	"	20	marzo 1890	"	incerto
Vecchi Giampaolo	Parenzo	23	ottobre 1891	"	legge
Zay Tullio	Trieste	8	dicembre 1892	"	Scienze commerciali
Prebil Maria	"	10	giugno 1891	maturò con dist.	medicina

b) *Sessione autunnale.*

Nome e Cognome	Luogo	Giorno		Esito dell' esame	Studi prescelti
	di nascita				
Lonschar Aldo	Trieste	19 agosto	1892	maturò	legge
Paulovich Ernesto	S. Pietro d. Brazza	1 agosto	1891	"	"
Polonjo Giovanni	Trieste	5 marzo	1888	"	veterinaria
Siderich Giuseppe	Trieste	11 settemb.	1888	"	legge

Un candidato fu rimesso ad un anno, 2 a 6 mesi.

c) *Sessione di febbraio.*

Gilardini Enrico	Trieste	20 dicemb.	1890	maturò	filosofia
------------------	---------	------------	------	--------	-----------

ANNO SCOLASTICO 1909-1910.

Sessione estiva

Furono ammessi agli esami 38 candidati e 2 candidate una delle quali secondo il programma del *tipo A*.

Per le prove in iscritto che si fecero il 7, 8 e 9 giugno furono assegnati i temi seguenti:

1. Per il componimento d italiano fu scelto il gruppo:

- a) Può essere la guerra strumento di civiltà?
- b) Le scienze fisiche nella vita moderna.
- c) Classicismo e romanticismo.

32 candidati elaborarono il tema *a*, 4 il tema *b*, 4 il tema *c*.

2. Per la versione dal latino nell'italiano fu assegnato ai candidati della sez. VIII *a* Verg. En. XI, v. 836-875, a quelli della sez. VIII *b* Liv. V, 39.

3. Per la versione dal greco nell'italiano alla sez. VIII *a* fu dato Lisia „contro Eratostene“ § 4-10 (ἐκέλευσεν), alla sezione VIII *b* Demostene, de corona § 270-274 — Una candidata invece della versione dal greco, ebbe un componimento libero in francese dal titolo „Trieste et ses environs“.

Gli esami orali si terranno, sotto la presidenza dell' i. r. ispett. scolastico prov. prof. N Ravalico, nei giorni 6—10 luglio e del loro esito si riferirà nel prossimo annuario.

VIII.

ELENCO DEI DECRETI PIÙ IMPORTANTI

pervenuti al Ginnasio dalle Autorità preposte

M. C. I. Vienna 28 luglio 1910 N. 16670 fissa il valore delle note di disegno e di calligrafia, se sono materie d'obbligo

- 1) nel ginnasio-tecnico rispetto al disegno e alla calligrafia deve valere quanto è disposto dall'Ord. M. 11 giugno 1908 N. 26651, P. 10 n. 2;

- 2) con un sufficiente nella calligrafia può lo scolaro essere promosso con distinzione, su parere della conferenza, quando il sufficiente sia compensato da un molto buono;

- 3) con un insufficiente nella calligrafia, come materia d'obbligo, e con un insufficiente in un'altra materia lo scolaro è senz'altro bocciato;

- 4) con un insufficiente nella calligrafia o nel disegno, se sono materie obbligatorie, uno scolaro della I classe non può ottenere nè la dispensa nè la proroga del pagamento del didatto.

M. C. I. Vienna, 8 settembre 1909 N. 37242 Nella classe I dell'i. r. Accademia di commercio e di nautica non saranno accettati che scolari promossi regolarmente dalla IV classe del Ginnasio; a quelli dichiarati idonei in complesso sarà permesso di domandare alla ecc. i. r. Luogotenenza un esame straordinario di riparazione, indicando espressamente la ragione del chiesto esame.

Mag. 19 settembre 1910-VI/213. Il prof. Ottone Crusiz è nominato direttore della civica Scuola Reale di S. Giacomo.

Mag. 19 settembre 1910-VI/1016. Dal 1 gennaio 1910 la dotazione per le collezioni scientifiche è di C. 1800 anziché di 1300.

Luog. 21 settembre 1910-VII/1309. Obbligo di festeggiare il 4 ottobre in modo corrispondente alle condizioni locali l'80 natalizio di S. Maestà.

Mag. 22 settembre 1910-VI/10. Sussidi e remunerazioni saranno dati d'ora innanzi ai docenti comunali solo in casi eccezionali.

Mag. 4 ottobre 1910-VI/1193. Ex § 23 della Prammatica di servizio il prof. Fr. Blasig è trasferito provvisoriamente dalla civica Scuola Reale di S. Giacomo nel Ginnasio comunale, il prof. Ferd. dott. Pasini dal civico Liceo femminile al Ginnasio, il prof. Arnaldo dott. Polacco dal Ginnasio al Liceo.

Mag. 20 ottobre 1910-VI/963 Riforma degli stipendi per i docenti comunali.

Mag. 19 dicembre 1910-VI/401. I docenti Remigio Balloch, Atanasio Chitter ed Edoardo Iurizza sono nominati con decorrenza dal 16 settembre 1910 professori effettivi nel nostro Ginnasio.

Luog. 25 gennaio 1911-VII/13. Riguardi da usarsi alle piante nei boschi, specie nella stagione primaverile.

Luog. 5 febbraio 1911-VII/273. Comunica dispaccio min. 20 gennaio 1911 N. 47881 secondo il quale non si devono in generale rilasciare duplicati di certificati semestrali (essi possono servire soltanto come dimissori).

Mag. 6 febbraio 1911-VI/955. A don Michele Giacomelli, nominato catechista effettivo presso il nostro Ginnasio, è assegnato dal 1 febbraio 1911 l'emolumento di C. 3000 e il sussidio di alloggio di C. 1200.

Luog. 22 febbraio 1911-VII/056. Comunica dispaccio del M. C. e I. secondo il quale si può d'accordo col direttore e col capoclasse, introdurre qualche spostamento nel calendario dei temi, sempre però col debito riguardo agli esercizi ginnici.

Luog. 12 marzo 1911-VII/461. Si deve cercare di preservare la gioventù dai pericoli che possono presentare certe rappresentazioni cinematografiche.

Luog. 13 marzo 1911-VI/16. Nuove istruzioni e formulari di quietanze per gli stipendiati.

Dir. della sezione nautica. Con sua circolare del marzo 1911 comunica essere stata istituita presso quella scuola una sezione speciale per i licenziati da una scuola media.

M. C. I. Vienna 16 marzo 1911 N. 4202. Le tasse per i licenziati da una Scuola Reale che intendono di dare l'esame complementare presso un Ginnasio è di C. 10.

M. C. e I. Vienna 30 marzo 1911 N. 8941. Candidati che all'esame di maturità furono bocciati a 6 mesi, e che ripetono volontariamente la classe VIII, non si possono presentare agli esami nella sessione di febbraio, se nel certificato semestrale pigliano uno o più insufficienti.

Luog. 11 aprile 1911-VII/96. Comunica dispaccio del M. C. e I. 1) le vacanze dureranno come fino al 1907, dal 16 luglio al 15 settembre 2) fino al 5 luglio inclusivo ci sarà scuola 3) il giorno 2 gennaio sarà di qui innanzi vacanza 4) il I sem. termina l'ultimo sabato prima del 16 febbraio, la domenica successiva comincia il II sem., con vacanza però al lunedì.

Luog. 16 aprile 1911-VII/18. Suppliche per l'esenzione dal greco dovranno essere presentate di qui innanzi prima che lo scolaro entri nella III classe.

Luog 17 aprile 1911-VII/4. In relazione alla visita del sig. Ispett. prov. prof. Nicolò Ravalico si rileva che le condizioni del Ginnasio sono normali; ci sono però differenze non lievi nel modo di classificare gli scolari, differenze che dipendono dalla individualità dei professori e anche dalla mancanza di uniformità nell'interpretare le ordinanze ministeriali; non si dia ai temi più valore che alle prestazioni orali; nelle conferenze si discuta qualche argomento pedagogico.

I. R. direzione delle poste e telegrafi 18 aprile 1911. Il Ginnasio comunale non gode alcuna franchigia postale con le Biblioteche delle Università.

M. C. I. Vienna 4 maggio 1911 N. 4069. La responsabilità personale negli esercizi di tiro a segno non si può determinare che di volta in volta, al caso concreto.

Luog. 5 maggio 1911 I. S. N. 213. Nel caso si domandasse uno stipendio per viaggi all'estero, bisogna indicare se e con quale decreto si è già goduto uno stipendio siffatto.

Mag. 8 giugno 1911-VI/687. Vantaggi fin d'ora riconosciuti ai pensionandi del Comune

Luog. 9 giugno 1911-VII-4. Il protocollo della conferenza ispettorile tenuta l'11 febbraio è stato preso a notizia dal Min. del C. e della Istr. appar Disp. 2 giugno 1911 N. 17347.

P. Luog. 22 giugno 1911-VII-62. Invito ad assistere al varo della „Viribus Unitis“ con degli scolari delle due ultime classi.

X

CRONACA

All'inizio dell'anno scolastico 910-11, inauguratosi il 18 settembre, risultarono iscritti 770 scolari pubblici, 4 privati e 15 ragazze; gli alunni, saliti poi a 793, furono divisi in 21 sezione, una di più dell'anno precedente per la istituzione della II classe del tipo A.

Uscì dal collegio de' professori il dott. Arnaldo Polacco, trasferito provvisoriamente al civico Liceo femminile; il candidato di prova dott. Guido Voghera, nominato docente effettivo presso l'Accademia di commercio e nautica, sezione commerciale; il candidato di prova Luigi Tarabochia recatosi altrove, e Don Giovanni Ianossevich, ritornato alla fine del I semestre alla cura d'anime. Entrarono a far parte del collegio: Atanasio Chitter, nominato al posto del defunto Carlo dott. Gratzler; il supplente per la filologia classica e per l'italiano G. Corsi assegnato al prof. R. Scarizza; il dott. Ferdinando Pasini qui trasferito in via provvisoria dal civico Liceo; il candidato di prova per le scienze matematiche Antonio Stanich, affidato per il suo avviamento didattico al prof. R. Micks; il candidato di prova per la filologia classica Giovanni Lughi, affidato alle cure del prof. P. Giurco, e col II semestre Don M. Giacomelli quale II catechista effettivo.

Continuarono a prestare l'opera loro i due candidati Alberto de Brosenbach ed Eugenio Zencovich.

Addì 4 ottobre fu festeggiato il giorno onomastico e in pari tempo l'80° compleanno di S. Maestà l'Imperatore,

degnamente messo nel dovuto rilievo da un compendioso discorso di Don Giusto Tamaro; il 19 novembre fu celebrata la prescritta messa in suffragio di S. M. la defunta imperatrice.

Il I Semestre terminò il 31 gennaio 1911; il II cominciò il 1^o febbraio.

Addì 8 aprile il prof. Costantini, incaricato dal signor Direttore, si trattenne una mezz'ora in una delle aule dell'Istituto, a discorrere con molti dei genitori e maestri degli alunni della prima classe per dimostrare quali danni possano derivare ai ragazzi dall'assistere a rappresentazioni cinematografiche di storie immorali o dalla lettura di romanzi atti a scaldare le fantasie o a perventire gli animi. In quell'occasione fu raccomandato alle famiglie di cooperare con gli insegnanti per avvalorare l'efficacia e il prestigio della scuola.

Il 6 maggio l'Istituto fece vacanza per la solita scamagnata; ebbe pure vacanza il giorno 13 e il 20 giugno per le elezioni politiche e il 24 giugno per il varo della „Viribus Unitis“; varo al quale intervennero, invitati, una cinquantina di scolari delle due ultime classi, accompagnati dal direttore e da alcuni professori.

Le prove di maturità in iscritto furono tenute nei giorni 7, 8 e 9 giugno; gli esami orali seguiranno il 6 luglio e si chiuderanno il 10.

Dalla metà di dicembre fino ai primi di gennaio l'Istituto fu onorato dalla visita dell'ispettore scolastico provinciale prof. N. Ravalico, il quale dopo avere assistito alle lezioni di quasi tutti i professori, nella conferenza tenuta l'11 febbraio 1911 ci fu largo di incoraggiamenti e di consigli; il giorno 28 aprile assistette a parecchie ore di disegno il sig. consigliere E. Brecler, il quale pure ci dette dei preziosi suggerimenti e infine nell'ultima settimana di maggio l'Istituto fu visitato dal M. R. Commissario vescovile, Carlo dott. Mecchia, che ritrasse ottima impressione dell'insegnamento religioso e del profitto degli scolari.

Non furono molto buone le condizioni sanitarie degli insegnanti; prescindendo dalle solite indisposizioni di brevissima durata, per una lussazione all'omero destro ebbe un permesso di assenza per tutto il I Semestre il prof. Sav. Niccolini; per

una recidiva al suo male fu dovuto nuovamente operare il prof. U. dott. Vittori che rimase assente dal 15 novembre in poi; esaurito dal troppo lavoro e malandato in salute fu costretto a metà novembre a stare lontano dalla scuola il prof. F. dott. Pasini; finalmente il prof. L. Granello, ammalatosi molto gravemente, dovette coi primi di gennaio rinunciare all'insegnamento. I colleghi A. de Brosenbach, G. Corsi, G. Costantini e G. Lughì si adoperarono volenterosi a sostituire gli assenti. Per fortuna a metà novembre il prof. Niccolini, sentendosi alquanto migliorato, rinunziò volontariamente al suo permesso e si dichiarò pronto a riassumere l'insegnamento nella I d (10 ore settimanali); così svincolato il docente Brosenbach poté sostituire il prof. Vittori in I c.

Il 2 luglio, già quasi compiuto l'anno scolastico, il nostro Istituto fu colpito da una perdita irreparabile: il prof. **Steno Tedeschi**, in un momento di desolato sconforto, si tolse la vita, che gli parve oscurarsi di ogni affetto per l'angoscia di perdere la madre moribonda, la quale era stata tutta la luce della sua esistenza. Di Lui, valentissimo cultore degli studi filosofici e naturali, collega impareggiabile, maestro affabile e buono non potremmo dire compiutamente ora che siamo repentinamente addolorati dalla perdita atroce.

Ottime furono invece le condizioni igieniche degli allievi, dei quali quattro soltanto furono obbligati ad abbandonare la scuola o a ritirarsi allo studio privato per grave neurastenia.

L'anno scolastico terminò il 5 luglio.

X.

Esercizi ginnastici — Giochi all'aperto

Gite — Visite d'istruzione.

Gli alunni iscritti alla ginnastica furono 273, divisi in 7 sezioni, di cui 5, che comprendevano le classi superiori, furono istruite nella civica scuola di ginnastica di via della Valle e 2 che comprendevano le classi inferiori, per mancanza di spazio, nella palestra della scuola cittadina di via Nuova. Anche durante i mesi invernali di quest'anno scolastico nella sezione VI (classi IV *a* e IV *b*) furono fatti eseguire dal docente E. Paulin esercizi co' manubri, co' bastoni, con le clave e al passo a volo abbinati alla musica. L'allievo, Oscarre Sebitch della IV *b* prestò l'opera sua suonando il piano. Il 15 marzo fu aperto il corso regolare dei giochi che fu chiuso il 30 giugno. Le lezioni si tennero nei pomeriggi nel piazzale sotto il Castello in via Tommaso Grossi. Gli alunni vennero divisi in 8 sezioni con gli istruttori:

Romedio Romagna ore settimanali 4.

Eugenio Paulin ore settimanali 10.

I capisquadra divisi in 2 sezioni, inferiore e superiore, ebbero 4 ore settimanali d'istruzione.

La distribuzione delle sezioni e le ore d'insegnamento meglio appariranno dalla tabella che segue.

TABELLA STATISTICA

delle varie sezioni di ginnastica e giochi all'aperto del
Ginnasio Comunale superiore.

dal 15 settembre 1910 al 30 giugno 1911.

Sezione	Classe	Giornate ore	Ore settim. per sezione	Numero degli allievi inscritti	Frequenta- zione massima	Frequenta- zione minima	Nome del docente	Somma complessiva		
								giorni	ore	
I	Ia	mercoledì 3-4	2	24	54	42	R. Romagna	63	63	
	Id	sabato 3-4		30						
II	Ib	mercoledì 4-5	2	20	38	34		63	63	
	Ic	sabato 4-5		18						
III	IIa	lunedì 3-4	2	23	42	37		63	63	
	IIb	giovedì 3-4		19						
IV	IIc	lunedì 4-5	2	19	39	33		Eugenio Paulin	63	63
	IId	giovedì 4-5		20						
V	IIIa	lunedì 5-6	2	16	40	35	63		63	
	IIIb	giovedì 5-6		15						
	IIIc			9						
VI	IVa	martedì 4-5	2	11	24	20	66		66	
	IVb	venerdì 4-5		13						
VII	Va	lunedì 6-7	2	4	36	30	63		63	
	Vb			10						
	VIa			11						
	VIb			3						
	VIIa			1						
	VIIb			2						
	VIIIa			5						
	VIIIb			—						

A diffondere tra la scolaresca l'interesse per i giuochi all'aperto, s'istituirono nei mesi di dicembre e di gennaio, in singole classi del ginnasio delle squadre di *foot-ball*.

Parteciparono con propria squadra al giuoco, che fu ordinato e disciplinato da un professore nei fondi comunali Wildi, le seguenti classi: II a, III a, III c, IV a, IV b, V a, V b e VI.

Chiuso il periodo d'allenamento verso la fine di aprile, seguì un girone interno, dal quale uscì prima in classifica la IV a, seconde e pari le classi IV b e V b e terza la II a. La classe vincente ebbe in premio un busto dantesco, acquistato mediante i contributi della direzione, di alcuni professori e dei giuocatori stessi, e del quale rimarrà detentrica sino all'aprile 1912. Una statuetta in bronzo e una pergamena rappresentarono rispettivamente il II e III premio.

Furono introdotti, quest'anno, gli esercizi di tiro a segno ai quali si iscrissero 35 allievi. L'insegnamento teorico, cominciato ai primi di dicembre, fu impartito dal prof. Carlo Corà. Essendosi questo ammalato, gli esercizi tenuti nella scuola di via Ruggero Manna, furono diretti dal prof. Antonio Budinich, della civica scuola tecnica all'Aquedotto. La frequentazione fu soddisfacente; i risultati discreti.

Negli ultimi mesi di scuola di quest'anno, in seguito ad accordi presi fra il Comune e la Società Ginnastica Triestina, si sarebbe dovuta attivare per gli scolari delle due ultime classi una sezione nautica per l'esercizio del remo. A tal uopo furono anche ordinati a un costruttore navale della nostra regione due lancioni a sei remi ciascuno, i quali dovevano venir consegnati alla Società Ginnastica il 19 giugno. Ma essendosi verificata una irregolarità nel materiale adoperato, il Comune si vide costretto a non poter accettare le imbarcazioni presentate e a commetterne allo stesso costruttore delle altre, le quali dovranno esser pronte l'anno venturo in modo che subito al principio della stagione favorevole si potrà iniziare anche questo genere di attività sportiva.

Per la maggiolata fu fissato il giorno 13 di maggio, nel quale giorno ciascun docente, con la brigatella della sua classe o fatta maggior compagnia con l'unione di più gruppi,

intraprese la escursione, tanto aspettata dagli allievi, col proposito anzitutto di dare ai ragazzi più giovani uno svago nella libertà d'una giornata trascorsa all'aria aperta, ed anche di offrire la occasione di conoscere ed ammirare luoghi e cose notevoli per ricordi storici, o pregi artistici, o formazione geografica e geologica. E tutto il ginnasio fu in moto, o per una passeggiata di alcune ore, o per una gita sino a sera, o per un viaggio di due giorni.

Gli allievi delle classi *I a*, *I b*, *I c*, con i capiclasse professori Saraval, Gentile e Brosenbach, saliti coll'elettrovia ad Opicina, percorsero poi la via Vicentina, sulla quale furono raggiunti dalla *I d* col prof. Niccolini, che aveva fatto più lungo cammino oltre Scorcola; tutti insieme sostarono a Prosecco, donde per Barcola tornarono in città.

La *II a*, col prof. Tedeschi, portatasi per mare a Rovigno ed ivi pernottato, si recò a piedi la mattina, attraverso la villa di Rovigno, al pittoresco canale di Lemme.

La *II b*, col prof. Lughì, raggiunse con una marcia, Val d'Oltra, attraverso Servola, Muggia e Muggia vecchia, col traghetto poi arrivò a Capodistria, donde si compì il ritorno per mare.

Parecchi scolari delle classi *II c*, *IV b*, *V a* e *VI a*, in numero di circa una cinquantina, accompagnati dai professori Balloch, Bidoli, Brusin, Corsi, Graziussi e Zencovich intrapresero una gita alla volta di Cividale del Friuli e di Udine. Arrivati la mattina col treno a Cormons, proseguirono con dei carri per Cividale. Qui fu loro prima cura di visitare il Museo, dove le preziose raccolte dei monumenti della storia passata, e armi romane e barbariche, i cimeli, e le croci, i salteri attrassero fortemente l'attenzione dei nostri scolari, specialmente dei più grandi. Ma più grande fu ancora l'impressione su di essi esercitata dal Tempietto di S. Maria in Valle, con le sue figure adoranti delle vergini ancelle, i suoi stucchi meravigliosi, i suoi vecchi scanni intagliati di bellissimi disegni trecentisti. Dopo essersi fermati alquanto ad ammirare l'incantevole paesaggio stendentesi alle rive del Natisone, si impiegò il resto del pomeriggio ancora disponibile a visitare altre cose notevoli; alla pala del Pellegrino, nella chiesa di S. Maria dei

battuti, si fece l'ultima tappa della rapida e deliziosa visita.

Da Cividale la comitiva tornò per ferrovia a Trieste dopo aver fatto una fermativa ad Udine, dove si ammirarono i palazzi, i monumenti il castello ed i giardini.

Gli scolari della II a e quelli della IV a, accompagnati dal prof. don Giacomelli, compirono la salita sul monte Taiano.

Le classi III a e III b, coi professori Lettich e Ziliotto, da Carpelliano, dove giunsero con la ferrovia, si recarono a piedi sino a Prevallo e di qui cominciarono la salita del monte Re. Al ritorno rifecero l'itinerario dell'andata.

Il prof. Brol e il prof. Marussig guidarono le classi III e VI b ad Aquileia, dove arrivarono oltre Grado per mare. Molto interessante fu la visita della basilica, dei nuovi mosaici e del Museo, dove fu guida altrettanto dotta quanto cortese il prof. Maionica.

Il prof. Chitter guidò una comitiva di allievi della V b in una escursione geografica sulla sella della Bacia. Risalirono con la ferrovia la vallata dell'Isonzo, spumeggiante e verde nel suo letto eroso nel calcare e poi le valli dell'Idria e della Bacia scorrente attraverso l'alluvione cosparso di ciottolame. La mattina, da Podberdò salirono con fatica ma con lena su per un sentiero che non era se non un torrente asciutto sullo spartiacque, dal quale ebbero improvviso il grandioso spettacolo della valle di Feistritz, dominata dal Tricorno, coronato di bianche nevi. Scesero quindi al lago della Wochein e dopo avere compiuta la fatica e il divertimento della giornata con una buona vogata, tornarono soddisfatti e contenti col treno della sera a Trieste.

Il prof. Micks accompagnò una comitiva di scolari delle classi superiori a Venezia. Andata e ritorno con i piroscafi del Lloyd, dal quale furono concesse notevoli facilitazioni. Visitarono il palazzo dei dogi e la basilica, conobbero e ammirarono l'arte e la vita di Venezia sul canal grande, a Rialto, ai giardini, al Lido. Si recarono anche a Padova, dove videro la augusta Università, il museo civico, la chiesa del Santo, il caffè Pedrocchi.

Un'altra comitiva di scolari delle classi superiori compì la salita del Monte maggiore d'Istria. Partendo da Lupogliano

dove si arrivò col treno alle 7^{1/2} del mattino, furono sulla vetta a mezzogiorno: vista discreta sull'arcipelago e sulla terraferma. Alle 7 erano di ritorno a Lupogliano, essendovi discesi per il rifugio e per l'altopiano di Brest.

Gli scolari dell'VIII a, sotto la guida del prof. Scarizza, compirono la salita del Mataiur, salendo dalla parte di Santa Lucia e discendendo dal versante opposto sino a Cividale, donde tornarono per ferrovia a Trieste.

Oltre alla maggiolata, anche altre gite di varia durata, con vari obiettivi di svago, di istruzione, di igiene ci furono durante l'anno scolastico e qui succintamente si registrano.

9 marzo. Prof. Blasig. Salita del Lanaro (546 m.) con 23 scolari delle classi V e VI a. Partenza dal giardino pubblico alle 8 ant. attraversando il bosco Bidischini, per Conconello, Opicina e Repen si raggiunse il sommo del Lanaro alle 11^{3/4}. Bella vista sulla vallata del Vipacco e sulle Alpi Giulie. Ritorno per Contovello, strada Vicentina, Barcola.

19 marzo. Salita del Kucel (1239 m.) in selva di Tarnova, 23 partecipanti della III b Va e VI a. Discesi a Reifenberg si attraversò la valle di Vipacco e per Karmnie si arrivò alla vetta alle 12, tutta coperta di neve alta. Si sostò alla capanna forestale prossima e si discese per Batuje e Dornberg a Prebacina, ove si raggiunse il treno.

13 aprile. Tajano 1029 m. con 39 scolari dalla II all'VIII. Si raggiunse in un'ora da Piedimonte la vetta. Splendida vista sul mare e sulle Alpi Giulie. Si discese per Carpelliano, Micheli e Draga, ove si prese il treno.

1 maggio. Traversata della selva di Tarnova. Con 29 scolari della II b, IV b Va, VI a si discese a Prebacina, poi per Dornberg ed Ossek, si arrivò alla casa forestale a Karnizza alle 12. Poca neve, bella vista. Si ritornò per Tarnova, Krouberg a Gorizia.

25 maggio. S. Servolo con 26 scolari della Ia e b. Recatici a Monte Castiglione colla ferrovia si arrivò ai ruderi del castello alle 5^{1/4} pom. Quindi si ritornò per S. Odorico della valle e per scorciatoie a S. Giuseppe, per la Chiusa, Cacciatore alla Rotonda del Boschetto alle 8^{1/2}.

Il prof. Tedeschi condusse, il 13 ottobre, gli allievi della *II a* ad Opcina salendo per Triestenico e discendendo per Prosecco e Barcola. Con gli allievi della *V b* visitò, il 16 ottobre, la grotta di San Canziano; sali, il 29 novembre sul Taiano e, il 25 marzo, a San Servolo d'Artoise.

Il prof. Corsi intraprese, il 1 di novembre, una passeggiata alla vedetta Alice, con ritorno per Trebiciano e il Cacciatore, e il 21 novembre una escursione per la valle della Rosandra. Tornò nella valle della Rosandra il 23 dicembre con la classe *V a*, con quale compì una passeggiata, il 2 febbraio per Opcina, Prosecco, Miramar, Barcola. Con la *III a* e la *V a* riunite fece un giro sull'altipiano per Banne, Trebiciano, vedetta Alice, Boschetto.

Il prof. Marussig fece il 13 ottobre, una passeggiata alla vedetta Alicè con gli allievi della *V a*, e con quelli della *VI b*, il 18 febbraio una escursione a Banne per visitarvi la fabbrica di ghiaccio.

Il prof. Zencovich condusse la classe *II c* ad Opcina salendo da Miramar e la strada Vicentina, ed un'altra volta per la parte opposta di Monte Spaccato.

I professori Nicolini e don Giacomelli accompagnarono il 3 giugno gli allievi delle classi *I d* e *II d* ad una escursione per la valle della Rosandra con salita e visita del castello e della grotta di San Servolo.

Il professor Ziliotto fece il 23 dicembre una passeggiata, con la *III a*, alla vedetta Alice; si approfittò una sosta per svolgersi una partita di giuoco del pallone.

Le classi *I b* e *I d*, con i capiclasse, professori Gentile e Brosenbach fecero; il 3 giugno, una passeggiata al Cacciatore, dove si visitò la villa Revoltella.

Il prof. Gentile fece visitare, durante le vacanze di Pasqua, la collezione petrarchesa agli allievi della classe ottava, i quali, per la cortesia degli aggiunti Brumatti e De Franceschi, poterono esaminare i cimeli conservatici, i codici, le miniature, i quadri. Lo stesso professore guidò gli allievi della *I b* alla visita della cattedrale di San Giusto e del museo lapidario di questa e di quella illustrando la storia, i pregi storici e artistici.

ELENCO DEGLI SCOLARI CLASSIFICATI

nell'anno 1910-1911.

(L'asterisco contrassegna quelli che furono dichiarati idonei con distinzione)

CLASSE I a.

Agostinis Bruno	Calcagno Dario	De Franceschi Carlo
Allich Guido	Caldara Bianca	Dellamartina Virgilio
Arbanassich Giuseppe	Calligaris Guglielmo	Demarchi Benvenuto
Artelli Filippo	Candotti Luciano	Depaoli Mario
*Battich Cesare	Caporali Carlo	Derosa Romano
Battistelli Menotti	Casagrande Gastone	*Devescovi Renzo
Beltrame Giovanni	Chiandussi Luigi	D'Italia Giorgio
Benussi Gino	Chrétien Raoul	Dollinar Alfredo
Biziak Ermanno	*Cipriani Cipriano	Fabbro Alberto
Bradaschia Mario	Clemencich Guido	Ferluga Mario
Bugliovaz Ferruccio	Cristofoli Giordano	*Fonda Guido
Bussi Vittorio	Cumbat Marco	Furlan Alfonso
Bechtinger Maria	Dalla Torre Guido	*Gabrielli Augusto
Boschetti Ada	Damiani Loris	*Wohl Gemma
Cadalbert Bruno	Daris Oliviero	

CLASSE I b.

Giorgomilla Umberto	Luzzatto Pietro	Nani Mario
Giurgevich Paolo	Macchioro Gino	Nodus Luciano
Gollmayr Egone	Maddalena Giuseppe	Novak Marino
Grego Paolo	Mandler Bruno	Pachor Michele
Guardancic Giuseppe	Marass Umberto	Pestian Ettore
Hillebrand Emilio	Marcatti Giuseppe	Piazza Elio
Ianni Giuseppe	Marchesini Renato	Piccoli Giorgio del D.r
Ianovitz Edoardo	Martinolich Giulio	Ces.
Ieroniti Leonardo	Mecchia Mario	Piccoli Giorgio di E.
Iursche Augusto	*Merluzzi Diego	Pollitzer Guido
Lah Giovanni	Metlikovitz Giuseppe	Salom Daniele
Lah Mario	Milie Mario	*Viterbo Camillo
Lantieri Enrico	*Molinari Giovanni	Zeller Egone
Laurencich Francesco	Mosco Valerio	
Lustig Piero	*Muratti Giusto	

CLASSE I c.

Plaper Ugo	Sajiz Santo	Trost Umberto
Pontelli Carlo	Scarpa Stellio	Valdoni Pietro
Presca Ernesto	Senizza Ipperide	*Vere Luciano
Protti Arrigo	Stadler Consalvo	*Vergottini de Giovanni

Quarantotto Angelo	Steffanutti Virgilio	Toloy Carlo
Rapotec Mario	Steppan Emilio	Warbinek Rodolfo
Rencel Emilio	*Sticotti Stelio	Wengherschin Angelo
Retta Giovanni	Stockel Ezio	Zadro de Antonio
Ricci Bruno	Streinz Mario	Zalateo Ubaldo
*Rimini Sergio	Taccheo Bernardo	*Zammattio Carlo
Rosa Bruno	Tempesta Paolo	Zammattio Maria
Rosenstak Ugo	Terpin Giuseppe	Zaninovich Antonio
Rouschiàs Leonida	Tevini Guido	Zonta Bruno

CLASSE I *a*.

Amodeo Dante	Ghira Guido	Piciulin Giuseppe
Bartole Teodoro	Giaconi Valerio	Pogatschnig Ferruccio
Bognolo Edoardo	Gortan Antonio	Prelz Francesco
Buchbinder Mario	Grisogono de Lionello	Roset Alfonso
Camerini Oscar	Gustincich Marcello	Sacchi Giovanni
Cerne Renato	Krirschan Antonio	Scamperle Giovanni
Cipolla Ezio	Maitzen Liberato	*Spitzer Paolo
Colacurto Alfio	Maramaldi Aldo	Tozzi Antonio
Conforti Italo	Mayer Amedeo	Turri Ugo
Delzotto Mario	Mauro Mario	Vidotto Andrea
Demai Vittorio	Pangrazi Bruno	*Weiss Carlo
Donda Ferdinando	Pernici Mario	Zennaro Mario
Fulignot Guido	*Petris de Nicolò	Zulian, Marcello

CLASSE II *a*.

Albertini Francesco	Camerini Gino	Dionisio Dauiele-Gall,
Albertini Giulio	Cernovich Vittorio	Elefante Pietro
Andreicic Giorgio	Cherubini Antonio	Ercolessi Adolfo
Apollonio Bruno	Chiandussi Luciano	Fegitz Vittorio
Baldini Amedeo	Cividin Luigi	Walmarin Guido
*Barbich Sebastiano	Coen Giuseppe	Dessilla Caterina
Benussi Andrea	Constantinides Aless.	Fabbro Maria
Binetti Aristide	Contento Ernesto	Morpurgo Marcella
Bitisnig Silvio	Corona Gaetano	Sencovich Wanda
Bonetti Mario	Cumin Manlio	*Stadtherr Maria
Caldara Vittorio	D' Amore Gennaro	
Calucci Pietro	De Corti Guido	

CLASSE II *b*.

Fermeglia Bruno	Grego Leopoldo	Lengerke Giorgio
Ficich Giuseppe	Gregorutti Adriano	Levi Giulio
Fidora Giovanni	Griani Bruno	Lichtenstern-Friedschall
Franca Franco	Herrmanstorfer Luigi	[Galeazzo
Franzoni Lucio	Iencich Giulio	Linassi Tullio
*Frizzi Oscar	Illincich Enrico	*Loser Vito

Garghetta Antonio	*Ivancich Emilio	Mioni Oreste
Gargurevich Mario	Kesich Giovanni	Mus'na Oreste
Gentili Vittorio	Krammer Antonio	Ostrogovich Vittore
Gherbetz Bruno	Lang Paolo	Persich Giovanni
Glassovich Carmelo	Lenarduzzi Alberto	Polacco Ezio
Gratton Giulio	Luzzatto Giusto	
Iona Corrado	Mahorzhih Giorgio	

CLASSE II c.

Borruso Antonio	Robba Giorgio	Smerchinich Pietro
Finzi Renato	Rota conte Massimil.	Stabile Pietro
Poli Orione	Rovis Alberto	*Tevini Ettore
Poliak Bruno	Rumer Guido	Trevisan Attilio
Pozzo-Balbi Lamberto	*Salvatori Mario	*Umek Ermanno
Presca Romeo	Sandri Pietro	Vesnaver Carlo
Quarantotto Angelo	*Sanzin Casimiro	Visentini Giordano
Rebek Luciano	Saridachi Giorgio	Waiz Basilio
Retta Enrico	Seberich Enrico	*Willitschitsch Oreste
*Rizzardi Giorgio	Sibera Renato	Zuech Sisinio
Robba Egidio	Sillich Oreste	

CLASSE II d.

Almagià Giuseppe	Dardi Mario	Palanch Gualtiero
Aprile Romano	Derossi Luciano	Pellegini Ernesto
Avanzini Mario	Dusatti Oscar	Polla Mario
Blank Nicolò	Gattegno Silvio	Ragusin Silvio
Bruneti Gastone	Gomezèl Zoran	Ritossa Pio
Buchbinder Egone	*Grassi Ferruccio	Rizzi Bruno
Cappello Bruno	*Jellersitz Carlo	Rusca Gino
Carbonaro Manlio	Kovacic Stefano	Segrè Salvatore
Cattai Pasquale	Laurinsich Alessandro	Selva Oliviero
Codrig Sergio	Lazzarich Carlo	*Spizer Giorgio
Comel Bruno	Miloch Enrico	Triscoli Mario
Corazza Bruno	Monti Leopoldo	Trojan Giuseppe
D'Aquino Carlo	Novelli Carlo	Usiglio Guido

CLASSE III a.

Amerrytsch Arrigo	Brocchi Aganippo	Caldara Margherita
Basilio Pilade	Bruna Gracco	Dall'Oglio Gastone
Bednarz Guglielmo	Buchberger Alberto	Defar Alessandro
Beneich Mario	Bullang Ruggero	De Rosa Vittorio
Borri Odillo	Calabrò Mario	*Finzi Lionello
Borruso Pietro	Cavazzani Aldo	Fronz Ettore
Bozzini Egone	Cergna Sergio	Kovacic Francesco
Bracchetti Mario	*Cuizza Tito	Morpurgo Silvio
Bradamante Giovanni	Czerny Lodovico	*Venezian Gemma
Bragato Leone	Caldara Gemma	Zanardini Maria



CLASSE III *b.*

Fonda Bartolomeo	Marconetti Arrigo	*Pauli Arrigo
Furlan Vincenzo	*Marcovich Pietro	Pitacco Mario
Gandusio Eugenio	Mauro Giovanni	*Polonio Arrigo
Ghezzeo Giordano	Mazzarol Eugenio	Quarantotto Adriano
Griani Guido	Millevoi Pietro	Rapotec Carlo-Dante
*Gustincich Giuseppe	Mioni Egidio	Rencel Mario
*Iacovich Giulio	Mioni Gastone	Riosa Antonio
Iangachis Costantino	Morpurgo Alberto	Rutter Custrin Filippo
Kraljevich Mirando	Müller Leopoldo	Sansa Andrea
Lazari Paolo	Orbanich Giuseppe	
Löwenthal Mario	Orlandini Ferruccio	

CLASSE III *c.*

*Glass Gaddo	Scalia Natale	Taccheo Ferruccio
Levi Alessandro	Scarpa Lionello	Tamaro Umberto
*Levi Teodoro	Schekuri Michele	Tastl Giuseppe
*Marcus Paolo	Segalla Giuseppe	Tivoli Carlo
Nordio Aurelio	Sigon Ettore	Vascotto Ennio
*Polacco Paolo	*Siskovic Guido	*Vidali Domenico
Prister Bruno	Stalco Guido	Viezzoli Massimiliano
Raffaelli Giovanni	Slataper Guido	Volpi de Nicolò
Rizzoli Riccardo	Slavich Valdemaro	Vragnizan Franco
Rosa Giuseppe	Smerchinich Franc	Windspach Daniele
Scaglia bar. de Paolo	Ströll Nataniele	Windspach Gastone
Scala Rodolfo	Suhor Carlo	Znidarsich Rodolfo

CLASSE IV *a.*

Agapito Girolamo	Contin Paolo	Gasser Edoardo
Almagià Adolfo	Crivicich Giovanni	Gentilli Alberto
Arbanassich Ezio	Danelon Marco	Germanis Eugenio
Artico Gottardo	Dellavenezia Mario	Giani Virgilio
Battagliarini Luigi	Devescovi Antonio	Goza Guido
Besso Sabino	*Dudan Iginio	Grossmann Ottavio
Blank Giuseppe	Dusatti Carlo	Illincich Ugo
Blatt Egone	*Fassetta Carlo	Iona Guglielmo
Boccasini Flavio	Felice Attilio	*Loly Solone
Brunner Giorgio	Filippi Filippo	Luyk de Ennio
Capuzzi Oscarre	Finzi Bruno	Luzzatto Livio
Cink Giovanni	Franca Leo	Morteani Vittorio
Cobez Ugo	Furian Egone	Müller Edoardo

CLASSE IV *b.*

Legat Irmo	Pellis Giovanni	Sebitsch Oscar
Lucatelli Angelo	Petronio Andrea	Staffler Leandro
Marchig Giovanni	Poduic Galliano	*Stossich Bruno
Marini de Giuseppe	Pogatschnig Giuseppe	Streinz Giorgio

Merli Paolo	Polacco Edoardo	Tagliaferro Giuseppe
Mlatsch Attilio	Polli Alberto	Trojan Ferdinando
Moro Mario	Polonio Ugo	*Urbani Augusto
Morpurgo bar. Paolo	Reggio Sergio	Vascotto Giuseppe
Musetich Edoardo	Retta Massimo	Veit Enrico
Nitsche Arrigo	Rusconi Antonino	Vertovec Mario
Nordio Fabio	Salvatori Silvio	Zaratin Ferruccio
Orbanich Francesco	Sbisà Sebastiano	Zencovich Mario
Pellarini Luigi	Schwarz Oscar	*Zeni Giov. Batt.

CLASSE V a.

*Abbà Antonio	Contumas Leon	Graovaz Gilberto
Antonig Carlo	Costantini Fabio	Grego Attilio
Apollonio Giorgio	Danielli Giorgio	Hlusik Melchiorre
Baroni Bruno	*Decorti Attilio	Iambor Luigi
Bastianich Mario	Desenibus Mario	Ivancich Luigi
Benussi Bernardo	di Demetrio Antonio	Kern Giorgio
Bertoli Giorgio	Drucker Alberto	Kraljevich Roberto
Bistinig Guido	Felice Edgardo	Lang Alberto
Bittanga Alfonso	Filinich Antonio	Lucatelli Carmelo
Catolla Ettore	Finzi Arrigo	Maurig Mario
Cociancig Guido	Fulignot Mario	
Costantinides Giorgio	Furian Bruno	

CLASSE V b.

Fecondo de Gennaro	Pachor Giuseppe	*Streinz Giovanni
Guastalla Vittorio	Pogliaco Marco	Suppan Donato
Lengerke de Ionn Ernest	Popper Giuseppe	Tivoli Vittorio
Luzzatti Alfredo	*Pretz Giulio	Vascotto Giovanni
Merluzzi Gastone	Ritscher Enrico	Viezzoli Lodovico
Miacola Bruno	Rizzi Manlio	Viezzoli Paolo
Michelini Gaspare	Rusconi Alberto	Walmarin Ferruccio
Morpurgo Aldo	Rutter Silvio	
Nicolich Giorgio	*Sibera Pietro	

CLASSE VI a.

Albertini Alberto	Bussi Marino	Gattorno Muzio
Artico Giuseppe	Calligaris Roberto	Ghera Marcello
*Babuder Oreste	Castellana Aurelio	Herrmanstorfer Lodov.
Balestra Egidio	Chersich Antonio	Ius Luigi
*Beden de Riccardo	Cossaro Demetrio	Loy de Leichenfeld Em.
Borri Bruno	*Cuzzi Paolo	Mandrizzato Priamo
Borri Guido	Danieli Riccardo	Martinolich Ettore
Borroni Ruggero	Declich Fausto	Martinolich Paolo
Bracchetti Giovanni	Domini Enrico conte de	
Brazzanovich Gregorio	Fonda Antonio	

CLASSE VI *b.*

Baruch Silvio	Opeka Giuseppe	Retta Luigi
Gironcoli de Ugo	*Padoa Aldo	Rossi Giorgio
Hirsch Giorgio	Patrizi Vittorio	*Settomini de Paolo
Marconetti Carlo	Pellegrini Bruno	*Stuparich Carlo
Menegazzi Emilio	Pessi Giunio	Terni Giorgio
Mianich Ercole	Petronio Bartolomeo	Tschernatsch Guido
Monfalcon Antonio	Pieri Piero	Valenzini Gino
Morgenstern Riccardo	Pototschnig Alfredo	Villi Antonio
Newrly Leo	Pozzetto Angelo	Visintini Remigio
Novello Antonio	Reiss Willy	Zanetti Guido

CLASSE VII *a.*

Ambrosini Guglielmo	Carmelich Guido	Gattegno Marino
*Angeli Giorgio	Coceancig Bruno	Hesky Giusto
Angelini de Franco	Cuder Vittorio	Hilty Attilio
Angelini Guido	*Devescovi Sergio	Hess Luciano
Apollonio Attilio	Diena Leone	Kenich Giuseppe
Benussi Lodovico	Dobner Riccardo	Krall Paolo
Bidoli Marino	Dudan Mario	Lauther Carlo
Bonifacio Vittorio	*Ferlan Vladimiro	
Bonivento Renato	*Ferlettig Paolo	

CLASSE VII *b.*

*Lemesich Giacomo	Ostrogovich Oreste	Segher Bruno
Levi Italo	Petronio Emilio	Siega Angelo
*Lieblein Ervino	*Pfleger Renato	Silvestri Luigi
Luzzatti Giuseppe	*Poduie Raniero	Smerchinich Giovanni
Luzzatto Aldo	*Pollitzer Renato	Stener Giuseppe
Marcocchia de Marcai	Premuda Eugenio	Vascotto Pietro
[Domenico	Ramponi Ezio	Willitschitsch Guido
Nasso Oddo	Sain Lodovico	Zay Livio
Nordio Federico	Sbisà Francesco	

CLASSE VIII *a.*

Amodeo Pio	Fölkel Alfredo	*Gregoris Vitaliano
Carniel Fabio	Fölkel Carlo	Iellussig Giuseppe
*Colombis Giuseppe	Fonda Aldo	Kosher Carlo
*Costantini Gino	Furlani Ida	Lion Bruno
Cosulich Alberto	Gabrielli Franco	Marni Luciano
Curto Carlo	Gerin Pietro	Marsich Giorgio
Delzotto Oliviero	Giurco Giorgio	Muzzati Girolamo
Domini conte de Gian	Gortan Giorgio	Nasso Giovanni
[Vincenzo	Gorup Mario	

CLASSE VIII b.

Levi Federico	Schoberl Luigi	Vorano Dante
Nordio Augusto	*Streinz Antonto	*Vouk Mario
Piazza Guido	*Suppan Guido	*Wohl Ugo
Pincherle Giuseppe	Tamaro Vittorio	Zampiero Vittorio
Pissach Vittorio	Vascotto Plinio	Zebochin Oscarre
Polonio Bruno	Venezian Giuseppe	Zulmin Guido
Porzia Paolo	Viterbo Oscarre	

LIBRI DI TESTO

per l'anno scolastico 1990-1991

1. Religione cattolica.

- CLASSE I: Catechismo grande della religione cattolica, Trento 1899 (Monauni) (d. m., 29. V. 99, N. 6274).
- CLASSE II: *D. V. Monti*, Compendio di liturgia (se verrà approvato).
- CLASSE III: *Panholzer*, Storia sacra del V. e N. T. trad. Benetti, Trento, Monauni. (d. m. 31 X 1907, N. 44141).
- CLASSE IV: *Panholzer*, Storia sacra, come sopra.
- CLASSE V: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. I. Rovereto 1906, (Ver. Bl. 1906, pag. 461).
- CLASSE VI: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. II. Rovereto 1908, (Ver. Bl. 1908, pag. 700).
- CLASSE VII: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. III. d. m. 19 IX N. 38789.
- CLASSE VIII: *Zieger*, Compendio di Storia eccl. (d. m. 30 IX 1908 N. 40260).

2. Religione israelitica.

- CLASSE I: *Sidùr hòl Iaṇahòv*, Formulario di preci all'uso scolastico. Vienna, Schlesinger 1901. *Ehrmann*, Storia degli Israeliti, trad. *Melli* p. I, ed. III, 1909. *Camerini*, Breve compendio della fede, della morale e dei riti ad uso dei giovanetti ebrei.
- CLASSI II e III: *Sidùr hòl Iaṇahòv*, Formulario di preci, come sopra; *Ehrmann*, come sopra.
- CLASSE IV: *Pentateuco ebraico* ed. *Letteris*, Vienna 1885. *Tedeschi*: *Rescid dáñad*: Avviamento allo studio della Bibbia, II ed. Trieste, C. Coen 1872.
- CLASSE V. *Bibbia ebraica*, ed. *Letteris*, Vienna 1885. *Breuer*: *Della Fede*.

CLASSI VI: *Bibbia* c. s. S. D. Luzzatto: Lezioni di teologia morale israelitica, Padova 1862.

CLASSE VII-VIII: *Bibbia* c. s. Ehrmann: Storia degli Israeliti trad. Melli p. II, II ed. corr. 1887.

3. *Lingua latina.*

CLASSI I-VIII: Scheindler A. trad. e rid. Iùlg-Dalpiazz, Grammatica latina, Trento 1890 (d. m., 3 IX. 00. N. 25019).

CLASSE I: Scheindler A. trad. e rid. Iùlg-Dalpiazz, Libro di lettura e di esercizi latini per la prima classe. Trento 1904 (d. m., 10, IX 04. N. 29227).

CLASSE II: Id. per la seconda classe. Trento 1891 (d. m. 17. IV. 91, N. 8202).

CLASSE III: Cornelio Nipote e Q. Curzio Rufo: Letture latine cur. G. Schmidt-G. Yettach. Vienna 1907. (d. m. 18 IV 1907 N. 14479. Iùlg C., Esercizi di sintassi latina per la terza classe. Trento 1892 (d. m. 11. VI. 92 N. 12092).

CLASSE IV: *C. Iulii Caesaris* Comment. de bello Gallico, ed. Defant, Vienna e Praga 1892.

C. Nipote e Q. Rufo, come in III.

Iùlg & Leveghi, Esercizi di sintassi latina per la quarta classe. Trento 1893 (d. m. 8. V. 93. N. 9305).

CLASSE V: *T. Livii* ab urbe condita, lib. I-III, ed. Teubner.

P. Ovidii Nasonis, Carmina selecta, ed. Grysar-Ziwsa. Vienna 1897.

C. Iulii Caesaris Comment. come in IV.

Casagrande: Esercizi di sintassi latina, Paravia (V. B. 1901, pag. 376).

CLASSE VI: *C. Sallustii Crispi*, Catilina et Iugurtha, ed. Heussner (Teubn.).

P. Vergilii Maronis Bucolica, Georgica, Aeneis, ed. Gùthling.

Cicero, Teubner p. I.

Casagrande, come in V.

CLASSE VII: *M. T. Ciceronis* Orationes selectae, P. II, ed. Müller (Teubner).

Casagrande, come in V. *P. Vergilii Maronis*, come in VI.

CLASSE VIII: *Casagrande*, come in V.

P. Horatii Carmina, ed. Müller, ed. min. (Teubner).

C. Cornelii Taciti Opera, P. I: annales, ed. Halm. (Teubner).

4. *Lingua greca.*

CLASSI III-VIII: *Curtius-Hartel-Weigel-Defant* Grammatica greca, Trento 1908, (d. m. 26 VI N. 25417).

CLASSI III-IV: *Sehenkl-Weigel*, Esercizi greci trad. Defant-Briani, Trento 1909, (Ord. M. 1 IX 1910 N. 35043).

- CLASSE V: *Homeri Iliadis Epitome*, ed. Hohegger-Scheidler, p. I. (d. m. 4. IV. 97. N. 7800).
Senofonte, ed. Anabasi, ed. Teubner.
- CLASSE VI: *Homeri Iliadis Epitome*, ed. Hohegger-Scheidler, p. I e II. Vienna 1897.
Herodoti De bello Persico epitome, ed. Wilhelm-Lauczizky, Vienna 1897 (d. m. 21. IX. 97, N. 23731).
Plutarco, 2 ed. Teubner.
- CLASSE VII: *Demosthenis Orationes*, (Teubner). Platone, Apologia, ed. Teubner.
Homeri Odysseae epitome, ed. Paul-Wotke, Vienna 1889.
- CLASSE VIII: *Platonis Euthyphro* (Teubner) come in VII.
Homeri Odysseae epitome, ed. Pauly-Wotke.
Sophocles Edipo re (Tempsky).

5. *Lingua italiana.*

- CLASSI I-IV. *Turchi*, Grammatica italiana, Albrighi-Segati, Milano (d. m. 21 VI 1909 N. 23217).
- CLASSE I: Nuovo libro di lett. italiane, p. I, ed. Schimpff, Trieste 1888. (d. m. 3. IX. N. 18506).
- CLASSE II: Nuovo libro di lett. italiane, p. II, ed. Schimpff, Trieste 1899 (d. m. 30. II. 900, N. 8280).
- CLASSE III: Nuovo libro di lett. italiane, p. III, ed. Schimpff, Trieste 1900 (d. m. 16. VIII. 01, N. 20928).
- CLASSE IV: Nuovo libro di lett. italiane, p. IV, ed. Schimpff, Trieste 1902 (d. m. 3. XII. 1909 N. 46580).
- CLASSE V: *Chizzola*, Antol. di poesie e prose italiane, Trieste, 1910 (d. m. 27 I 1911 N. 613).
Vidossich, Compendio di letteratura, Trieste, 1910 (d. m. 6 XII 1910 N. 49998).
- CLASSE VI: Raccolta di prose di autori moderni, Monauni 1911 (se verrà approvato).
- CLASSE VII: Antol. di poesie e prose italiane p. III Chiopris Trieste 1891
- CLASSE VIII: " " " " p. IV " " "
(d. m. 22. III. 91, N. 5014).

6. *Lingua tedesca.*

- CLASSI I-III: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. I, 2^a ed. Trento 1898 (d. m. 16 XII. 02. N. 39006).
- CLASSI IV: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. II, 3^a ed. Trento 1894 (d. m. 25. V. 94, N. 10104).
- CLASSI V e VI: *Noë E.* Antologia tedesca, P. I, Vienna 1892 (d. m. 31. X. 92, N. 23069).

CLASSI VII e VIII: *Noë E.* Antologia tedesca, P. II, Vienna 1898 (d. m. 23 I. 00, N. 584).

Willomitzer Deutsche Grammatik, Vienna 1907 (per il Ginnasio Superiore). (V. B. 1907 pag. 123).

7. Storia e geografia.

CLASSI I-III *Kozenn B.* Atlante geografico, edizione italiana a cura del prof. dott. *M. Stenta*, Vienna, Hözl, 1904 (d. m. 8. VI. 04 N. 19829).

CLASSI IV-VIII: *Trampler R.* MittelschulAtlas, kl. Ausg., Vienna 1900 (d. m. 18. X. 99, N. 27704).

CLASSI II-VIII: *Putzger FW.*, Histor. Schulatlas., Vienna 1899 (d. m. 1 XI 00, N. 29941).

CLASSE I: *D. Gratzner*, Testo di geografia per le scuole medie, Parte I, Trento, (Ver. Bl. 1905, pag. 590).

CLASSE II: *D. Gratzner*. Testo di geografia per le scuole medie, P. II, Trento, 1908 (se verrà approvato).

Mayer F. trad. *Reich*, Manuale di storia per le classi inferiori, P. I, Vienna 1898 (d. m. 19 X. 98, N. 26702).

CLASSE III: *D. Gratzner*, come in II.

Mayer F. trad. *Reich*, Id. P. II, Vienna 1898 (d. m. 11. VI. 97, N. 12442).

CLASSE IV: *D. Gratzner*, P. III Geografia della Monarchia austro-ung. per la quarta classe. Trento, 1910 (se verrà approvata).

Mayer F. trad. *Reich*. Id. P. III, Vienna 1895 (d. m. 26. VIII N. 18150).

Trampler R. Physikalisch-politischer Atlas d. oest. ung. Monarchie (d. m. 18. X. 99, N. 27704).

CLASSE V: *Bondi A.* Manuale di storia universale per le Scuole medie superiori. Parte I; Evo Antico, Trieste, 1910, (se verrà approvato e se il prezzo sarà ridotto a cor. 4).

CLASSE VI: *Zeehe A.* Manuale di storia per le classi superiori delle Scuole medie. Parte I; Evo Antico, trad. dal prof. A. B., Trento, 1906, (se verrà approvata).

CLASSI VII-VIII: *Gindely A.*, tomo III, Torino e Praga 1895 (d. m. 18. IX. 95 N. 21895).

CLASSE VIII: *D. Gratzner*, Compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia austro-ungar., Trento 1910 (se verrà approvato).

8. Matematica.

CLASSE I: Aritmetica, *Jacob-Schiffner-Marussig* (se verrà approvata).

Geometria, *C. Crepaz* (se verrà approvata).

9. Storia naturale.

- CLASSI I-II: *Schmeil-Largaiolli*: Storia naturale del regno animale, Trieste 1910 (d. m. 2 III 1910, N. 3211).
Pokorny, Storia illustrata del regno vegetale, Torino 1891 (d. m. 14. I. 92, N. 26964 ex 91).
- CLASSE IV: *Bisching A.* trad. *Girardi*. Elementi di mineralogia per le classi inferiori delle scuole medie, Vienna 1885 (d. m. 30. IX, 84, N. 18672).
- CLASSE V: *Scharizer-Valentini*. Manuale di mineralogia e geologia. Trento, Monauni, 1901 (d. m. 28. IX. 01, N. 25028).
Schmeil-Largaiolli. Elementi di botanica per le classi superiori delle scuole medie, Vienna 1895 (d. m. 26. VIII. 95, N. 16483).
- CLASSE VI: *Graber-Mik*, trad. *Gerosa*. Elementi di zoologia ad uso delle classi superiori delle scuole medie, Vienna e Praga 1896 (d. m. 22. XI. 95, N. 27531).

10. Fisica.

- CLASSI III e IV: *Krist G.* trad. *Postet*. Elementi di fisica per le classi inferiori delle scuole medie, Edizione per i Ginnasi, Trento 1894 (d. m. 3. VI. 94, N. 10726).

XIII.

AVVIS O

per l' anno scolastico 1911-1912

A) *Ammissione alla I classe.*

L'esame d'ammissione alla prima classe fu dato, per il periodo estivo, nei giorni 3 e 4 luglio; per il periodo autunnale sarà comunicato mediante i giornali.

Gli scolari che domandano di essere ammessi alla I, devono essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibire i seguenti documenti: 1. la *fede di nascita* debitamente bollata, dalla quale risulti che hanno già compiuti i 10 anni di età o li compiranno entro l'anno solare 1911; 2. *l'attestato di vaccinazione*; 3. *una dichiarazione medica* — per gli scolari che vengono da altre scuole, basta anche quella della Direzione — da cui si rilevi avere essi gli occhi immuni da oftalmia; e 4. il *Certificato di frequentazione*, per quelli che vengono da una scuola popolare.

L'esame di ammissione riguarda i seguenti oggetti:

a) *Religione.* Si richiedono quelle cognizioni che in questa materia si apprendono nella scuola popolare; e restano dispensati da tale esame gli scolari provenienti da una scuola popolare, purchè abbiano riportato nella religione almeno la nota „buono“.

b) *Lingua italiana.* L'esame si fa in iscritto e a voce.

Si esige che lo scolaro sappia leggere e scrivere speditamente; sappia scrivere sotto dettatura senza gravi errori di ortografia; conosca gli elementi della morfologia e della sintassi, e sia quindi in grado di render conto della declinazione e coniugazione regolare, di distinguere le varie parti del discorso, di analizzare la proposizione semplice e complessa, e quindi abbia una certa pratica nel riconoscere il soggetto, il predicato (nominale e verbale) e l'oggetto diretto e indiretto d'una proposizione.

c) *Aritmetica.* L'esame si fa in iscritto e a voce. Lo scolaro deve conoscere le quattro operazioni fondamentali con numeri interi.

Gli scolari, i quali nella scuola popolare hanno riportato nella lingua italiana o nell'aritmetica almeno la nota „buono“, e nelle prove scritte dell'esame di ammissione meritano almeno la nota „buono“, vengono dispensati dalle prove orali; quelli poi che nell'attestato e nelle prove scritte hanno la nota

nota "insufficiente", non vengono ammessi all'esame orale, ma rimandati siccome *non idonei*.

Si nel primo che nel secondo periodo d'esami si decide in via definitiva circa l'ammissione degli esaminati.

Gli scolari dichiarati *non idonei* non possono fare una seconda volta l'esame di ammissione nè nell'istituto dal quale sono stati riprovati, nè in un altro che abbia la medesima lingua d'insegnamento, ma sono rimandati al prossimo anno scolastico.

Per l'ammissione alla I non è da pagare veruna tassa di esami, bensì gli scolari dichiarati idonei e iscritti nella matricola dell'istituto pagano, a titolo di tassa d'iscrizione, cor. 4.— e da questa, secondo la vigente Istruzione, non può venire dispensato nessuno — e quale contributo per la biblioteca degli scolari l'importo di cor. 1.

B) Ammissione alle classi II-VII.

I giorni fissati per l'ammissione alle altre classi si renderanno noti a tempo.

Gli scolari che vengono da altri ginnasi, devono essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti, ed esibire, oltre i documenti più sopra indicati sub 1, 2, 3, l'ultimo attestato semestrale, munito della prescritta clausola di dimissione.

Devono dare l'esame nella *lingua italiana* quelli che vengono da ginnasi che hanno altra lingua d'insegnamento, e per questo esame non è da pagarsi veruna tassa. Sono obbligati a formale esame di ammissione in tutte le materie gli scolari che vengono dall'estero, e quelli che hanno studiato privatamente. Dipende dall'esito dell'esame — al quale non vengono ammessi che nel solo caso che domandino di venire iscritti quali scolari pubblici dell'istituto — a qual corso dovranno essere promossi; e fatto bene o male l'esame, essi non ricevono attestato. Per questo esame devesi pagare a titolo di tassa d'esame di ammissione l'importo di cor. 24.

Hanno poi l'obbligo di annunciarsi nell'ufficio della Direzione nei giorni che saranno indicati, anche gli scolari già appartenenti all'istituto. Ritardi, che non venissero a tempo debito giustificati o da loro o da chi ne fa le veci, equivarranno a volontario abbandono dell'istituto, e passati i giorni dell'iscrizione, chi voglia esservi riammesso, dovrà chiederne formale concessione all' i. r. Luogotenenza.

Gli esami di riparazione e suppletori si faranno in giorni da destinarsi più tardi. Gli scolari che non si presentano all'esame in quei giorni, a sensi del vigente Regolamento, rinunciano al beneficio loro accordato alla fine dell'anno scolastico, e vanno considerati come non promossi al corso superiore.

La tassa d'iscrizione per gli scolari che entrano per la prima volta nell'istituto è di cor. 4, e il contributo per la biblioteca importa cor. 1.



